Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 604 - Venerdì 18 Febbraio 1949

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Sped. Omb.

Spett. Biblioteca Civ

Piazza Hortis

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

COMPLETO FALLIMENTO DELLA NUOVA MANOVRA RUSSA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

ORMAI NON VALE PIU' LA PENA di parlare del Governatore di Trieste

Questa è stata la precisa risposta dell'americano Austin al delegato sovietico che annunciava l'accettazione di un candidato proposto dagli occidentali più di un anno fa - Le tre Potenze rinnovano l'invito a Mosca per l'adesione alla proposta del 20 marzo 1948: restituire il T. L. all'Italia

NEW YORK, 17 — *Esaurite le discussioni sulla Corea settentrionale e meridionale e sull'opportunità o meno di ammettere i due Governi all'ONU, il Consiglio di sicurezza si è oggi finalmente occupato della recente richiesta russa che riportava sul tappeto l'ormai annosa questione del Governatore di Trieste. Il delegato russo Malik aveva chiesto venerdì scorso al Consiglio di sicurezza che il problema venisse posto nuovamente all'ordine del giorno. La sua domanda fu naturalmente accolta, per quanto si formularono anche in via ufficiosa, le più ampie riserve sulla possibilità di una soluzione del problema.*

Che queste supposizioni fossero fondate lo si è visto oggi. Malik ha detto che la sua richiesta di convocazione per il problema di Trieste aveva uno scopo ben preciso: nominare un Governatore del Territorio libero. Ha aggiunto che Granbretagna e Stati Uniti impediscono questa nomina perchè vogliono fare della città una base navale dell'Occidente. E che essi violano il Trattato di pace con l'Italia con la loro proposta di restituzione del Territorio libero alla Madrepatria. Infine Malik — fra la sorpresa generale — ha affermato che la Russia è pronta a procedere alla nomina di un Governatore per il T. L. T. nella persona del colonnello Hermann Flückiger, ex Ambasciatore svizzero a Mosca. Flückiger — ed è questo il motivo della sorpresa degli occidentali — era stato proposto dalla Granbretagna, più di un anno fa, quale Governatore di Trieste, e Mosca aveva allora dichiarato inaccettabile tale candidatura. Malik, concludendo le sue dichiarazioni, ha detto di non pretendere un voto immediato dal Consiglio sulla sua proposta.

Allora si è levato a parlare il delegato americano Warren Austin. Egli ha spiegato perchè gli americani e gli inglesi non vogliono nominare un Governatore e perchè ritiene che ogni discussione in proposito, in seno al Consiglio di sicurezza, non possa avere alcuno scopo costruttivo. «La zona jugoslava del Territorio libero — ha detto testualmente Austin — è stata completamente trasformata nel suo carattere e virtualmente incorporata nello Stato di polizia jugoslavo, così da rendere impossibile uno status indipendente e democratico per quel territorio. Se l'Occidente consentisse la costituzione del Territorio libero — ha continuato Austin — Trieste sarebbe soggetta ad aggressioni indirette «probabilmente dalla stessa Jugoslavia comunista. Ormai non vale nemmeno più la pena di discutere la nomina di un Governatore per la città. A Trieste la situazione ha subito tali cambiamenti dal giorno della stesura del Trattato di pace, che ogni clausola che si riferisce al Territorio Libero è ora inattuabile».

Austin ha concluso così la sua risposta a Malik: « A parere degli occidentali, la restituzione di Trieste all'Italia è l'unico mezzo per soddisfare le aspirazioni democratiche della popolazione del Territorio e per ridare stabilità al territorio stesso. Ogni discussione che non si ispira a questa decisione è inutile, essendo in corso la sistemazione del problema mediante negoziati diplomatici con le altre Potenze interessate: rinnovo perciò l'invito alla Russia ad unirsi con le altre tre grandi Potenze per la stesura di un protocollo aggiuntivo al Trattato di pace con l'Italia che restituisca il territorio di Trieste al Governo di Roma e tolga da esso qualsiasi controllo territoriale da parte della Jugoslavia.

Dopo Austin hanno parlato il britannico Shone e il francese De Rose, sostenendo anch'essi il punto di vista del delegato americano. Il Consiglio si è quindi aggiornato alla prossima settimana.

Subito dopo la seduta, negli ambienti dell'ONU si sono accese vive discussioni su questa nuova manovra sovietica e soprattutto sull'inatteso riconoscimento di un candidato proposto dagli occidentali. Un portavoce della delegazione britannica ha sottolineato il fatto che questa inattesa decisione russa giunge invero con non troppa velocità: con più di un anno di ritardo. Al 2 settembre del 1947 infatti la Granbretagna aveva proposto il nome di Flückiger per la carica di Governatore di Trieste. Esso venne respinto dalla Russia e di lui non si era più parlato. Successivamente altri nomi furono fatti dagli occidentali e furono sistematicamente bocciati da Mosca, mentre quelli proposti da Mosca venivano altrettanto sistematicamente bocciati dagli occidentali.

Perchè Mosca ora è ritornata indietro su precedenti decisioni? E' abbastanza evidente: la manovra sovietica vorrebbe mettere in imbarazzo gli occidentali, costringendoli a respingere un candidato da essi stessi a suo tempo proposto solo perchè la Russia ha dimostrato di accettarne la candidatura. Manovra propagandistica quindi, di cui i comunisti approfitteranno, naturalmente.

E' possibile però che questa mossa abbia anche un altro scopo, quello che fu ventilato nei giorni scorsi: dimostrare al popolo jugoslavo che Mosca appoggia sempre gli interessi dei suoi «fratelli», anche se questi sono sottomessi ad un capo che ha tradito il comunismo. Appoggiando il nazionalismo jugoslavo che ha ripiegato sull'«indipendenza» di Trieste, Mosca si assicurerebbe una buona carta nel gioco contro il dittatore ribelle, senza contare che la Russia ha un'influenza ben più forte di Tito in campo internazionale e che quindi agli occhi dei comunisti jugoslavi, essa appare sempre — Cominform a parte — come la Nazione da cui deve provenire l'appoggio ad ogni maggiore azione.

Questi, probabilmente, gli scopi politici della manovra russa al Consiglio di sicurezza, manovra che del resto trova un riscontro nell'appoggio sovietico alle rivendicazioni di Belgrado sulla Carinzia, fatte proprio in questi giorni a Londra.

Da parte occidentale non vi è stata alcuna esitazione nel portare davanti al Consiglio di sicurezza la tesi — finora mai formulata nel massimo organismo politico mondiale — della modifica al Trattato di pace con l'Italia. E' logico ora che la proposta russa verrà respinta nel corso della votazione. Così, quali che siano stati gli scopi di Mosca nel formularla, essa ha ottenuto risultati positivi per l'Occidente: quello di archiviare definitivamente, senza alcuna possibilità ormai di ricupero, la questione del Governatore di Trieste, ed un altro, forse ancora più importante per i triestini: la conferma che gli occidentali non fecero a cuor leggero, o peggio ancora a scopi esclusivamente propagandistici, la proposta del 20 marzo, ma sono ancora decisi a sostenerla nei consessi internazionali.

A puro titolo di cronaca il signor Hermann Flückiger, «accettato» dalla Russia per il Governatorato di Trieste, è un notaio svizzero di sessantotto anni, nativo di Biel, tarchiato nella figura e dall'aspetto tipico dei montunari. Egli copre il grado di colonnello della riserva e, avendo partecipato durante la guerra a delle trattative con i russi in cui dimostrò grande energia ed intelligenza fu Ambasciatore a Mosca dal gennaio al dicembre 1947.

IL MINISTRO CHAPIN ha lasciato l'Ungheria

VIENNA, 17 — Salhen Chapin, Ministro americano in Ungheria chiamato «per consultazioni» dal suo Governo dopo le accuse di complicità con il cardinale Mindszenty formulate nel processo del prelato, ha lasciato Budapest in aereo ed ha sostato oggi a Vienna. Alle domande dei giornalisti, Chapin ha dichiarato di non aver alcuna intenzione di far ritorno a Budapest. Al momento di scendere dall'aereo Chapin ha salutato i giornalisti accorsi all'aeroporto con le parole: «Ecco il colpevole». E si è indicato, alludendo scherzosamente alle accuse di complicità con Mindszenty. Chapin ha aggiunto di aver accolto con molto piacere il richiamo a Washington perchè «vivere oltre la cortina di ferro non è come stare in un letto di rose».

Egli ha definito il processo e la condanna del cardinale Mindszenty «una parodia della giustizia».

«E' impossibile spiegare — egli ha aggiunto — la trasformazione di quel leone che fu il capo della chiesa cattolica ungherese se non con la tesi delle «pressioni» a cui sarebbe stato sottoposto».

LA PORTATA DEGLI ACCORDI sul rimpatrio dei prigionieri

Una precisazione di Palazzo Chigi

La Missione italiana di Trieste ha ieri diramata alla stampa, sulla questione dei deportati in Jugoslavia la seguente comunicazione scritta dal Ministro degli Esteri conte Sforza:

«Più volte i negoziatori italiani insistettero ma inutilmente, per avere l'elenco nominativo dei detenuti, o almeno informazioni sulla loro consistenza numerica. Di fronte a tale situazione, fu ritenuto conveniente non rinunciare a stipulare un accordo che apriva tuttavia, la possibilità di liberazione per i nostri detenuti in Jugoslavia. Sta però di fatto che, a seguito di precisazioni da noi provocate, il Governo jugoslavo ammise che il criterio della parità era estraneo alla natura dell'accordo, data appunto la grande diversità numerica fra i detenuti italiani in Jugoslavia e quelli jugoslavi in Italia. Le penose circostanze delle mancate consegne del 10 e 20 gennaio, ed infine lo scambio del 3 febbraio, potrebbero aver lasciato il dubbio che il Governo jugoslavo intenda attenersi — per lo meno nelle modalità degli scambi — ad un criterio se non di parità di proporzionalità.

«Posso dichiarare nella maniera più categorica che anche questo criterio è assolutamente estraneo all'accordo del 7 aprile, oltre che inammissibile da un punto di vista umanitario. In tal senso sono in corso a Belgrado i necessari passi, diretti a provocare un chiarimento di questo che vogliamo ancora sperare sia un equivoco. Ovvi motivi di opportunità consigliano perciò un certo riserbo di cui le famiglie, pur nella loro ansietà vorranno rendersi conto. Nulla sarà tralasciato per la piena attuazione dei principii che stanno alla base del citato accordo del 7 aprile e che, ripeto, comportano la libertà di *tutti* gli italiani, a qualsiasi titolo trattenuti in Jugoslavia, contro la loro volontà, alla data dell'accordo medesimo».

LA REALTÀ è un'altra

Il conte Sforza conferma un punto fondamentale nel doloroso problema: che «tutti» gli italiani, a qualsiasi titolo trattenuti in Jugoslavia contro la loro volontà, dovranno essere restituiti. Ma che cosa s'ha da intendere per «Italiani a qualsiasi titolo trattenuti in Jugoslavia contro la loro volontà?». Noi abbiamo visto, nello scambio effettuato alla Casa Rossa il 3 febbraio scorso, rientrare in Patria trenta connazionali, dei quali tre soli potevano legittimamente considerarsi, sino a prima, «trattenuti in Jugoslavia contro la loro volontà», in quanto facevano parte di quella tragica schiera di cittadini giuliani o di altre provincie che tra il primo maggio e il 12 giugno 1945 vennero deportati, per essere processati in territorio jugoslavo o per misteriosamente sparire. Ma gli altri erano semplici cittadini residenti in quella parte dell'Istria o del Carnaro assegnato dal Trattato alla Jugoslavia; cittadini che, per una ragione o l'altra, per motivi di natura politica o d'altro genere, finirono sotto i tribunali del popolo e subirono varie condanne, successivamente estinte o amnistiate. Di tale genere di cittadini, la Jugoslavia potrebbe «restituirci» tutti i mesi, anche a migliaia, chè tanti sono gli istriani detenuti nelle galere o nei campi di lavoro, e beninteso desiderosi tutti di varcare il confine; e non solo italiani, e buoni italiani, ma slavi e croati, come ne vediamo tutti i giorni presentarsi clandestinamente alla frontiera. Con il recente scambio di Gorizia, la Jugoslavia, se ha restituito alcuni connazionali già condannati per la loro fede italiana, si è anche sbarazzata di cittadini per un verso o l'altro considerati indesiderabili, compreso qualche ex partigiano di Tito successivamente guarito di tutte le illusioni.

Ma, evidentemente, non a questo genere di scambi può riferirsi l'accordo del 7 aprile 1948; e su questa base, la Jugoslavia non potrebbe pretendere mai da noi nè un criterio di parità numerica nè di proporzionalità. Dove potremmo trovare tanti jugoslavi da restituire o scambiare con altrettanti italiani? Abbiamo visto persino dei cittadini jugoslavi condannati per reati comuni dai nostri tribunali, minacciare scioperi della fame pur di non essere consegnati alle autorità titine; ed è chiaro che i rifugiati politici che godono diritto di asilo nel nostro Paese non sono affatto disposti a rientrare nella loro Patria, nè, d'altra parte, noi ve li potremmo costringere, senza tradire un principio di ospitalità rispettato da tutti i popoli civili. Dice il conte Sforza che il Governo jugoslavo ammise che il criterio della parità era estraneo alla natura dell'accordo, data appunto la grande diversità numerica fra i detenuti italiani in Jugoslavia e quelli jugoslavi in Italia; ma ciò non ha impedito alla «Slovenski Poroceva ec», organo dell'O.F. della Slovenia, di scrivere il 22 gennaio, a proposito degli scambi alla Casa Rossa, che «le autorità italiane avrebbero dovuto consegnare, in base agli accordi di Roma, 100 cittadini jugoslavi in cambio di un numero corrispondente di italiani»; e che, avendo le autorità italiane preteso di consegnare un numero minore di jugoslavi, esse «violavano l'accordo, e non era la prima volta che lo facevano, impedendo l'esecuzione degli accordi stabiliti». Belgrado pensa in un modo e Lubiana agisce in modo diverso?

Ma la realtà è un'altra. La parola «detenuti» è impropria: si tratta di deportati; di migliaia di persone prelevate nelle case o nelle strade delle nostre città nei quaranta giorni di dominazione titina, e sul destino delle quali, per il novanta per cento dei casi, non si è saputo mai nulla. Per qualcuno che ha fatto ritorno, alla spicciolata, degli altri non si è avuta mai nessuna notizia, non un solo segno di vita. Oh, sì, alcuni sono stati ritrovati: ma in fondo alle voragini carsiche, cadaveri. E' su questa gente che deve essere sollevato il velo, anche se esso nasconde un cimitero. A distanza di quattro anni, le famiglie hanno diritto di sapere tutta la verità, per dolorosa che sia. A Palazzo Chigi ci sono gli elenchi degli scomparsi forniti dalle famiglie; e sono questi gli elenchi che devono essere presentati alla Legazione jugoslava. Le famiglie sono pronte, dopo tanti anni di drammatica attesa, ad accettare il loro destino, il loro lutto; ma hanno il diritto di sapere. Quando gli jugoslavi ci dicono che sono pronti a restituire degli italiani, dobbiamo presentare loro i nostri elenchi e chiedere: dove sono questi italiani? Ci dicano: sono stati condannati, scontano la pena; o sono morti. Ma escano da un mutismo che vale un'omertà, una grave omertà. O sconfessano i carnefici o si assumono la paternità dei massacri: non ci sono altre strade. Scrivemmo di recente, a proposito degli scambi alla frontiera: restituire i vivi e seppellire i morti. Il tempo è più che maturo per far questo. Altrimenti continueremo ad illuderci; e la tragedia, per noi, avrà anche il sapore di una parodia.

TRASFORMAZIONE DELL'O.E.C.E. IN ORGANISMO PERMANENTE

LA PROPOSTA AVANZATA DA SFORZA è stata accolta dai delegati degli altri Paesi

Applaudito discorso del Ministro italiano all'Associazione anglo-americana della stampa - Il nuovo Comitato dei Sette inizia oggi i suoi lavori

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI, 17 — Quando ho domandato, stamattina, ad un autista, di condurmi al Castello della Muette, egli mi ha risposto secco: «Il n'y a pas de chateau». Io gli ho allora spiegato che doveva condurmi sul luogo ove si adunavano i 19 ministri della conferenza economica. Egli mi ha replicato con il tono bonario e sufficiente dei lavoratori francesi: «Ah, si vous croyez que je m'interesse à ces messieurs...».

Eppure «quei signori» stanno gettando le basi di una grande opera, l'Unione economica e politica di 19 Paesi europei, in attesa degli altri Paesi che dovranno un giorno aderire. L'autista però aveva in un certo senso, ragione. «Il n'y a pas de chateau». La antica tenuta reale della Muette non conteneva che un padiglione di caccia, su cui sorse nel secolo tredicesimo un castello, ove vissero la Regina Margot e poi, nella sua adolescenza, Luigi XV. Quando Maria Antonietta venne in Francia sposa di Luigi XVI fu ricevuta in quell'antico castello. Da esso fu compiuta nel 1783 la prima ascensione in pallone sferico ed ecco, ora, viene tentata ben altra esperienza. Ma il castello non vi è più ed al suo posto vi sono delle brutte costruzioni che ancora conservano la mimetizzazione del tempo di guerra.

Avvenimento storico

Il conte Sforza ha detto che quello odierno è l'avvenimento storico più importante dopo la creazione del Sacro Romano Impero. La frase, pronunciata nel corso di un banchetto che la stampa anglosassone ha offerto stamane al nostro Ministro, può sembrare retorica, ma le parole di Sforza hanno fatto molta impressione sui colleghi inglesi ed americani, ed il più vecchio rappresentante della nostra stampa a Parigi mi ha assicurato che mai, dal famoso ricevimento a Clemenceau di trent'anni fa, un uomo politico aveva ottenuto tanto successo.

Che cosa ha detto Sforza, oltre all'affermazione che vi ho più su riportato? Egli ha indicato nell'Africa il naturale sviluppo dell'economia e della politica di un'Europa unita, in quell'Africa ove noi dovremo riavere il nostro posto. Per ora, noi italiani, faremo parte di una Sottocommissione (nella quale prima non eravamo compresi) che dovrà appunto occuparsi dei problemi coloniali. Sforza ha anche detto che una «dittatura boreale» cerca di fare della Germania una caserma: dovremo invece cercare di farne un Paese democratico destinato a rientrare nella comunità europea.

I risultati della Conferenza economica ve li ho già indicati ieri: si sono rafforzati i poteri dell'O.E.C.E. con la creazione di un comitato più ristretto, che non sarà però di cinque me di sette membri. E si ha in animo di rendere il Comitato permamente, oltre il limite previsto dal Piano Marshall. Fu Sforza a fare questa proposta il primo giorno della conferenza, ed essa è stata calorosamente approvata oggi da Schuman, Spaak, McBride e, nella sua qualità di osservatore, da Harriman. Quest'ultimo ha detto che egli è in grado, come osservatore, di dire una parola obiettiva: ebbene, egli sente di poter affermare che se nel 1952 dovesse cessare la cooperazione economica occidentale, tutti gli sforzi già compiuti dal suo Paese potrebbero considerarsi vani.

La proposta Sforza è stata accettata, nel senso che essa viene inserita nel primo rapporto annuale inviato a Washington. Il Comitato dei Sette si riunirà sotto la presidenza di Spaak ogni volta che questi lo riterrà necessario e, comunque, non meno di una volta ogni trimestre.

Ora rimane la battaglia più grossa: quella che i Ministri, dopo aver preso delle decisioni a Parigi, dovranno combattere nei rispettivi Paesi per eliminare le bardature e le restrizioni che soffocano l'economia dei singoli Stati. Bisogna che le economie nazionali adottino i principii di un moderato liberalismo, perchè in un mondo dove non possono circolare gli uomini e le monete (dalla Francia non si può uscire con più di 4 mila franchi e dall'Italia con più di 10 mila lire) e le merci, può davvero sembrare alquanto ironico sbandierare programmi di unione economica continentale.

L'incontro con Airey

Sforza, si è incontrato stamane, prima della riunione del Consiglio dell'O.E.C.E., con il gen. Airey. Nel lungo colloquio, che si è svolto in un'atmosfera di piena cordialità, sembra che il Ministro Sforza ed il gen. Airey abbiano trattato la questione del sempre maggior coordinamento fra l'amministrazione alleata ed il Governo italiano, nello spirito della dichiarazione tripartita per la italianità di Trieste.

Anche questa mattina nella stampa francese l'avvenimento della conferenza era quasi ignorato e ove se ne parlava si dava importanza solo alle conversazioni franco-inglesi. Di questo passo, dobbiamo dirlo francamente, non si andrà molto lontani. Il Presidente Spaak, che ha ricevuto tutti i giornalisti presenti a Parigi, in uno dei palazzi della Muette (il pomeriggio era un po' grigio e freddo dopo una giornata luminosa, gli alberi del parco erano spogli e tinti di malinconia), ha giustamente messo lo accento sulla necessità di propagare quest'idea dell'unità europea. Ha detto di scovare un nome diverso da O.E.C.E., un nome che si faccia comprendere e scuota la sensibilità della gente comune.

Ad un giornalista comunista che gli ha domandato se si era parlato di cooperazione con i Paesi dell'Est, Spaak ha risposto con un monosillabo: «No».

Il nuovo Comitato, che è stato eletto e che inizierà domattina i suoi lavori, si occuperà anche di organizzare la propaganda dell'idea europea e della cooperazione economica e politica del Continente.

Così cala il sipario su di un avvenimento nel quale l'Italia ha avuto una parte notevole, per la prima volta dopo la guerra.

UGO D'ANDREA

Weizmann eletto Presidente d'Israele

GERUSALEMME, 17 — Il dott. Chaim Weizmann è stato eletto Presidente dello Stato d'Israele. Weizmann ha ricevuto 83 voti, contro 15 assegnati all'altro candidato, il prof. Yosef Klausner.

Nel pomeriggio il Presidente Weizmann ha fatto il suo ingresso trionfale a Gerusalemme, scortato da motociclisti, da «jeep» con soldati armati di mitragliatrici e da una motoblinda. Dietro la macchina presidenziale seguiva una lunga fila di automobili recanti la rappresentanza del Parlamento di Israele. Fra i deputati si trovava un arabo, rappresentante del collegio di Nazareth.

TORNA AL PUNTO DI PARTENZA LA QUESTIONE DEGLI STATALI

Lo stanziamento di 43 miliardi approvato in sede di Commissione

ROMA, 17 — Stamane, a Montecitorio ha tenuto la annunciata riunione la Commissione Finanze e Tesoro per discutere sulla questione dei miglioramenti agli statali. La discussione è stata piuttosto animata soprattutto in seguito a una proposta dell'on. Corbino, tendente a considerare chiusa la discussione generale e passare all'esame dei singoli articoli del disegno di legge. La proposta ha incontrato l'ostilità dei presenti, tanto che l'on. Corbino l'ha dovuta ritirare. Si è quindi proceduto alla votazione dei vari ordini del giorno, presentate martedì.

Quello dell'on. Di Vittorio che propugna il progetto della Commissione mista (104 miliardi di spese), è stato respinto con 17 no, 14 sì e due astenuti. Quello Cappugi (progetto L.C.G.I.L. per 70 miliardi di spese) è stato pure respinto con 18 no, 15 sì e 3 astenuti; quello dell'on. Chiaramello (ripartizione della somma di 43 miliardi in otto mesi) è stato a sua volta respinto con 20 no, 15 sì e un astenuto.

E' stato invece approvato lo ordine del giorno sul progetto governativo presentato dal relatore on. Sullo, ma la votazione si è svolta per divisione. La prima parte dell'ordine del giorno che propone l'adozione del progetto governativo (43 miliardi di spesa in dodici mesi) ha avuto 20 sì, 15 no e un astenuto; la seconda parte concernente le nuove provvidenze per il prossimo esercizio è stata votata con 17 sì e 19 astensioni.

Pertanto, con i risultati di queste votazioni, le cose rimangono ferme al punto di partenza. Sono disponibili per gli statali 43 miliardi da suddividere in dodici mesi. Per ulteriori miglioramenti si vedrà cosa sarà possibile fare, al prossimo esercizio. L'on. De Gasperi ha accennato in proposito ad un progetto integrativo con decorrenza dal primo luglio.

Degli statali si è infatti occupato anche il Presidente del Consiglio, il quale ha avuto nella mattinata un colloquio al Viminale con i Ministri del Tesoro Pella e delle Finanze Vanoni, presenti gli onorevoli La Malfa e Sullo. Dalle discussioni avutesi sullo argomento è risultato che non è possibile superare il limite di 43 miliardi già fissato dal disegno di legge in discussione alla Camera.

E' stato inoltre fatto il punto delle proposte di aumento dello stanziamento presentate dalla C.G.I.L. e dalla Libera C.G.I.L., confrontandole con gli accertamenti di bilancio eseguiti per constatare la possibilità di accedere a tali richieste. E' risultato che, oltre ai 43 miliardi suddetti — reperibili attraverso nuove imposte e attraverso rivalutazioni delle entrate — qualunque aumento di stanziamento porterebbe ad un aumento del disavanzo.

La questione naturalmente non può considerarsi risolta, poichè oltre agli strascichi che essa avrà alle Camere, contro il progetto approvato dalla Commissione Finanze e Tesoro stanno schierate ambedue le Confederazioni del lavoro. I Sindacati liberi infatti hanno già questa sera riaffermata la assoluta necessità di sostenere il progetto già presentato dalla L.C.G.I.L. (stanziamento di 70 miliardi) nella discussione che avrà luogo in sede parlamentare.

L'on. Di Vittorio a sua volta ha dichiarato che lo stanziamento di 43 miliardi non risolve affatto il problema e che pertanto la questione sarà riportata nuovamente sul terreno sindacale. Essa sarà certamente discussa nella riunione di domani del comitato direttivo della C.G.I.L. assieme ad altre grosse questioni all'ordine del giorno. E' facile prevedere che al direttivo vi sarà battaglia dura fra maggioranza (socialcomunisti) e minoranza (repubblicani e socialisti): l'organo comunista stamane lo faceva capire dicendo che «la discussione si apre in un clima di lotta accesa». Tale lotta verterà soprattutto sulle relazioni con la Confindustria per quanto riguarda la denuncia da questa fatta dell'accordo sulle commissioni interne e la revisione del congegno della scala mobile.

I repubblicani sono più che mai decisi ad opporsi nel campo sindacale a nuove manovre politiche dei comunisti con le agitazioni in corso o in progetto. Il movimento sindacale di quel partito ha diramato un comunicato, in cui «pur riconoscendo che ad aggravare la situazione in campo sociale concorrono certe manifestazioni delle classi padronali che mirano a neutralizzare alcune fondamentali conquiste dei lavoratori», ravvisa peraltro nelle agitazioni in corso «un'azione socialcomunista tendente a creare perturbamenti in tutta la Nazione», e dichiara che non si associa a queste indiscriminate agitazioni e in particolar modo alla non collaborazione.

Nella discussione sono intervenute anche le A.C.L.I., che si sono pronunciate apertamente contro la non collaborazione, definita «diseducativa, demoralizzante e pericolosa per i lavoratori». Le A.C.L.I. però, considerano inutile e controproducente una legge specifica contro tale forma di lotta, ritenendo bastevole a neutralizzarla le leggi sulla disciplina sindacale, evista dall'art. 46 della Costituzione, le quali dovranno dare anche attuazione pratica al diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende. Pertanto le A.C.L.I. auspicano pure una legge che consolidi durevolmente tali commissioni.

Per quanto riguarda lo sciopero in atto di dipendenti degli enti locali iscritti alla C.G.I.L., sebbene il Ministro Pella abbia annunciato lo stanziamento di 7 miliardi e mezzo per le richieste avanzate dalla categoria in merito alle pensioni, gli organi socialcomunisti hanno deciso di continuare l'agitazione sino al completo accoglimento di tutte le rivendicazioni inerenti la posizione del personale non di ruolo e i miglioramenti salariali.

Dare a Cesare...

Il giornale «Delo» informa che a Sofia sono stati nazionalizzati i teatri dei burattini. «D'ora in poi — scrive il giornale — i teatri dei burattini in Bulgaria saranno un mezzo di educazione ideologicamente sano e conteranno su un repertorio progressivo».

DIPLOMATICI ARRESTATI

Due membri della Legazione jugoslava in Albania sono stati arrestati ieri a Tirana dalla Polizia. Altri cinque cittadini jugoslavi sono stati prelevati nelle loro abitazioni e condotti verso destinazione ignota.

MILLE OPERAI ASSERRAGLIATI IN UNA CARTIERA DEL LAZIO

Conflitti a fuoco fra polizia e dimostranti: trenta feriti

ROMA, 17 — Questa mattina a Isola Liri, in provincia di Frosinone, sono suonate improvvisamente le sirene di allarme delle Cartiere Meridionali, occupate dagli operai in agitazione per l'annunciato licenziamento di 50 operai. Al segnale, parte della popolazione si riversava nelle strade e, in unione con gli operai formava blocchi stradali all'imbocco delle strade provenienti da Sora e Fontana Liri.

Le forze di Polizia, giunte sul posto dopo aver rimosso il blocco stradale, si dirigevano verso lo stabilimento, ma venivano accolte dall'interno da una fitta sassaiola, da lancio di bombe a mano e lacrimogene da colpi di arma da fuoco. Di fronte a tale atteggiamento, i carabineri e gli agenti, per non farsi sopraffare, erano costretti a far uso delle armi sparando prima alcune raffiche in aria e poi contro i rivoltosi che, malgrado tale intervento, continuavano a mantenere un atteggiamento aggressivo. A seguito dell'azione della forza pubblica, la folla si diradava, sicchè era possibile ristabilire l'ordine e rimuovere il secondo ed il terzo blocco stradale.

Dopo aver presidiato gli accessi allo stabilimento, le forze dell'ordine procedevano all'arresto di quattro dei principali responsabili, fra cui il segretario della Camera del Lavoro Potini, e al fermo di altri dieci individui per accertamenti. Avuto però sentore da alcuni operai non aderenti al movimento sedizioso e che erano riusciti ad allontanarsi dalla cartiera, che i rivoltosi avevano deciso di immettere la corrente ad alta tensione nei reticolati sovrastanti il muro di cinta della fabbrica e nei numerosi cancelli di ferro, il comandante l'operazione richiedeva l'intervento di mezzi corazzati per sfondare gli ingressi e penetrare nello stabilimento, dove gli asserragliati ammontavano a circa mille persone.

Giungeva quindi sul posto un'autocolonna della Legione «Lazio» al comando del colonnello Luca, il quale invitava gli operai ad abbandonare la resistenza. Questi, alla vista dei carri armati e dei numerosi rinforzi, uscivano finalmente dalla fabbrica, che veniva subito occupata dalle forze di Polizia senza che si verificassero altri incidenti.

Nei conflitti risultano feriti 14 carabinieri, 9 agenti e 7 rivoltosi, dei quali uno in gravi condizioni. Gli appartenenti alle forze di Polizia sono stati colpiti da pezzi di ferro e da grosse pietre. Un agente è stato colpito alla testa e dichiarato guaribile in quindici giorni; un carabiniere, ferito alla spalla, è stato dichiarato egualmente guaribile in quindici giorni.

LE INDAGINI PER I DELITTI POLITICI DI MILANO

E' STATO INDIVIDUATO l'uomo che diede gli ordini

Pedro: un fascista passato ai comunisti - La Polizia invita i latitanti a costituirsi per sfuggire all'eventuale eliminazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 17 — L'istruttoria sui delitti dei tassì è inesauribile fonte di sorprese. Si può credere che Eligio Trincheri — l'assassinio del giovane Ghisalberti e complice dell'uccisione del Massaza — ignorasse il nome di colui che ha avuto tanto potere da imporgli così nefando delitto? Pare proprio che sia così.

Fino a stamane il Trincheri ostinatamente aveva detto di saperne soltanto il nome di battaglia: Pedro. Si temette che quel suo atteggiamento avesse per origine il timor di parlar troppo. Inaspettatamente il Trincheri, riacquistata sicurezza, stamane con lucidità e pacatezza per più di un'ora ha passato in rassegna fotografie ingrandite di individui isolati e di gruppi di comizianti. Verso mezzogiorno, puntando l'indice su un giovane aitante e dallo aspetto simpatico ha esclamato: «Questo è Pedro». Questo è l'uomo che ha comandato a me e al Finardi di aiutarlo nell'esecuzione del Massaza.

Nessun dubbio sulla identità del Pedro. Esso è Natale Buratti, di 21 anni, dipendente dell'Olap, la ditta presso cui il Massaza era contabile. Il riconoscimento è stato deciso, senza esitazioni. Il Buratti è il terzo assassino, ma purtroppo anch'egli, come il Finardi è latitante, e nessuna traccia si è scoperta finora che possa addurre al suo nascondiglio.

Egli aveva un nome di battaglia: Lino, e un passato burrascoso. A quattordici anni entrò nell'Olap ed accettò di far parte della cellula comunista nel periodo clandestino. Un giorno i tedeschi fecero una incursione e il Buratti ne prese tale spavento che corse ai ripari. Il giorno dopo si arruolò nella X Mas. Nei giorni della liberazione militava ancora nelle file fasciste. Fu arrestato, finì con altre migliaia di giovani della sciagurata formazione in un campo di concentramento. Quando ne uscì tornò agli antichi amori. Riuscì a farsi accogliere ancora nelle file comuniste e per farsi perdonare il tradimento eccede in zelo in quella «Volante rossa» che lo accolse senza esitazione e il cui capo, Giulio Paggio, gli impose perentoriamente: o sarai milite fedele come uno schiavo o ricorderemo che hai saputo tradire. Da allora egli obbedì ciecamente e neppure il più nefando ordine gli parve da respingere. Quando gli ordinarono di uccidere il Massaza, che egli conosceva appunto perchè questo era tra gli impiegati della sua ditta, non esitò di un istante ad accettare.

Per avere l'onore di indossare la casacca di pelle di agnello che costituiva l'elemento tipico degli addetti della «Volante rossa», fece sacrificio considerevole, si sottopose a una trattenuta quindicinale fino a che ebbe messo assieme le ottomila lire occorrenti. Fu lui che guidò la spedizione in Piazzale Leonardo da Vinci e lui che, secondo gli impegni assunti con i superiori, sparò i colpi micidiali. Agli altri due, al Finardi e al Trincheri, affidò il compito di far da palo. Soltanto quando egli seppe dell'arresto del Trincheri si diede alla latitanza.

Un altro personaggio di primo piano che la polizia ritiene di avere tra le mani è Luigi Comini, di 29 anni. Il Comini, detto Luisott, il più anziano della trista congrega, aveva funzioni di commissario politico presso la «Volante rossa». Era lui che decideva sulla opportunità di certe azioni, pestaggi, aggressioni di dirigenti di aziende, baraonde in occasioni di comizi ecc. Egli passava gli ordini a Giulio Paggio, il ventitreenne comandante della «Volante» che si faceva chiamare «tenente Alvaro» e sceglieva i suoi uomini, li catechizzava e, occorrendo, li minacciava di rappresaglie prima di lanciarli all'attacco nell'ipotesi che non si fossero comportati bene.

Secondo un'opinione diffusa negli ambienti della Polizia e dei carabinieri, contro i tre fuggiaschi — il Finardi, il Buratti e il Paggio, i primi due esecutori materiali col Trincheri degli omicidi, l'altro istigatore quale capo della «Volante rossa» — si sarebbero messi in battuta i più compromessi della triste congrega. Essi temono che se i tre saranno presi scopriranno senza reticenze tutta l'organizzazione; e perciò hanno interesse a sopprimerli. Perciò carabinieri e polizia hanno lanciato una specie di appello ai tre latitanti. «Vi conviene costituirvi se non volete fare la fine del Ghisalberti e del Massaza. Se non cadete volontariamente nelle mani della giustizia cadrete sotto i colpi di pistola o di mitra dei vostri ex compagni che vi hanno buttato a mare».

G. T.

CRONACA DELLA CITTA'

ALLA CONFERENZA STAMPA DELL'UFFICIO INFORMAZIONI DEL G. M. A.

La questione dei dimoranti temporanei in relazione alle nuove carte d'identità

Dialogo sulla libertà di stampa fra il maggiore Sasson e un rappresentante del "Lavoratore" - Secca risposta agli indipendentisti

Alla concisione un po' incolore, che di solito caratterizza le conferenze stampa indette dall'Ufficio informazioni del G.M.A., è subentrato, all'inizio dell'incontro settimanale di ieri pomeriggio, il diversivo di un istruttivo dialogo sulla libertà di stampa, protagonisti il magg. Sasson ed il rappresentante del «Lavoratore». Bisogna premettere anzitutto che il quotidiano comunista, ricordando giorni or sono, a modo suo, i fatti del febbraio 1902, aveva operato un intenzionale accostamento fotografico, chiarito da una inequivocabile didascalia, tra la carica allora compiuta dalla gendarmeria austriaca contro gli scioperanti ed i «metodi» usati dalla locale Polizia a danno di «lavoratori manifestanti».

Riferendosi a tale pubblicazione, il magg. Sasson ha rilevato come nei Paesi che i comunisti «chiamavano democratici fino al 1945», esista una concezione della libertà di stampa per cui il giornalista è cosciente dei limiti entro i quali può svolgere, con risultati socialmente utili, la propria funzione, ed oltre i quali invece è facile ledere la sfera di libertà altrui. «Quanto sarebbe vissuto il Suo giornale — ha osservato con amabile sorriso il magg. Sasson — se avesse pubblicato le medesime accuse contro la Polizia in un altro Paese, *per esempio nell'Unione Sovietica, o in Jugoslavia, o in Bulgaria?*» Al che il rappresentante del «Lavoratore», dopo aver affermato che in Russia esiste piena libertà di stampa, ha manifestato la sua sorpresa per essere stato convocato in separata sede al G.M.A. — sia pure senza conseguenze limitative alla sua libertà personale — per uno scambio di idee sull'argomento. Ma il magg. Sasson ha replicato: *«Io sono convinto che se Lei avesse pubblicato quelle osservazioni in certi Paesi, non potrebbe trovarsi, come oggi, tranquillo e sorridente, ad una conferenza stampa».*

Particolarmente fitti, ieri, i fogli delle risposte scritte consegnate dall'Ufficio informazioni in relazione agli interrogativi prospettati dai vari giornali. Sulla questione delle carte di identità, ed in ispecie dei dimoranti temporanei, della cui posizione precaria s'era fatto interprete il nostro giornale, il G.M.A. ha dichiarato che l'Ordine 416, limitante la concessione delle nuove carte ai soli dimoranti temporanei immigrati prima del 15 settembre 1947, completa e non modifica le disposizioni dell'Ordine 193. In particolare, «nessuno può stabilirsi entro la Zona come dimorante temporaneo se non sia provvisto di regolare permesso d'entrata»; l'obbligo della nuova carta d'identità non riguarda gli immigrati dopo il 15 settembre 1947; i regolamenti ora in vigore non contemplano il rilascio a queste persone di una carta d'identità (e questo, aggiungiamo noi, era noto, tanto che noi stessi avevamo auspicato una nuova soluzione); la vecchia carta d'identità blu quadrilingue è il documento valido per la predetta categoria di dimoranti temporanei. (A tale proposito, potremmo obiettare che le carte di identità blu quadrilingui sono scadute il 31 gennaio 1949; ma ci riserviamo comunque di ritornare più diffusamente sul complesso argomento).

In relazione ad altre domande avanzate dal «Lavoratore», il G.M.A. ha chiarito, anzitutto, che, pur essendo terminata l'inchiesta della Polizia sull'incidente di piazza Cavana, la questione è ancora «sub judice»; in secondo luogo che la Camera di commercio è la sola competente a decidere in merito all'eventuale costituzione di un organo commerciale misto triestino-cecoslovacco, ventilata tempo fa dalla delegazione cecoslovacca, e che in ogni caso esistono ditte locali in grado di sbrigare l'intero commercio con quel Paese; in terzo luogo che, essendo la produzione agricola della Zona decisamente inferiore ai bisogni, sembra «piuttosto accademica la domanda, secondo cui le forti importazioni di vini e prodotti ortofrutticoli *danneggerebbero i produttori locali*»; che, infine, il G.M.A. si è sempre interessato al problema della Fiera di Trieste e continuerà a dargli il suo massimo appoggio.

Quanto poi alla mancata iscrizione fra le entrate del bilancio delle somme ricavate dalla vendita delle merci assegnate a Trieste in conto E.R.P., l'Ufficio informazioni ha precisato quanto segue: «Le entrate ottenute dall'ERP con la vendita di merci sono registrate nel bilancio «per evidenza». Dette entrate saranno utilizzate in connessione con il piano locale per la concessione di mutui per costruzioni navali e la ricostruzione e modernizzazione industriale. Queste poste sono ugualmente registrate nel bilancio «per evidenza» fra le uscite. Risulta da ciò che le entrate provenienti dalla vendita di merci ERP non avranno nessun effetto sull'eventuale disavanzo del periodo».

La risposta più gustosa della conferenza stampa è toccata all'organo degli indipendentisti, che aveva posto una domanda alquanto sibillina e ingarbugliata, se cioè il G.M.A. amministri la Zona nello spirito del Trattato di Pace, ossia della costituzione del T.L. staccato dallo Stato italiano, ovvero in armonia con la nota dichiarazione tripartita del 20 marzo scorso. «Le conferenze stampa del G.M.A. — questo il tenore della replica — sono state istituite per venir incontro a coloro che richiedono *bona fide* informazioni concrete, e non per incoraggiare siffatti indovinelli cripto-politici, o per perdere tempo con domande di carattere prettamente polemico».

Corso per apprendisti camerieri di sala

Il locale Ispettorato dell'Enalc sta organizzando, sotto gli auspici dell'Ente provinciale del turismo, e con la partecipazione di alcuni fra i migliori ristoranti triestini, un corso gratuito per apprendisti camerieri di sala, cui potranno partecipare giovani dai 16 ai 25 anni. Le iscrizioni si accettano fino al 1 marzo, presso la Sede dell'Ispettorato E.N.A.L.C., via S. Nicolò 7, dalle 10 alle 13.

Aperto un refettorio per bimbi predisposti alla TBC

E' stato aperto ieri, a cura del Consorzio antitubercolare, un refettorio per bambini predisposti alla tubercolosi, in un ampio e luminoso locale in via Pondares, n. 23. I bambini ricevono una minestra, un piatto di carne con contorno, frutta e pane. Essi vengono segnalati dai Dispensari antitubercolari della nostra città e sono, per ora, circa 80; numero che si spera di poter elevare. All'inaugurazione hanno presenziato il presidente del Consorzio avv. Tanasco, il deputato provinciale avv. Scrosoppi e il segretario generale della Provincia comm. Zilli.

Giunta comunale

Lunga e laboriosa la seduta di ieri della Giunta comunale. I consiglieri hanno fra l'altro esaminato ed approvato i bilanci di varie gestioni speciali, tra cui quella delle due mense di via Gambini e viale XX Settembre, a quella dei combustibili a favore degli indigenti. E' stato pure discusso il bilancio della refezione scolastica ed approvata la transazione con la Ditta Trezza per la municipalizzazione dei servizi imposte e consumo. La Giunta ha infine approvato numerose delibere di normale amministrazione.

Presso l'Ispettorato della motorizzazione civile sono in visione le norme che regolano l'accertamento, ai fini degli indennizzi, dei danni di guerra subiti da proprietari di autoveicoli a causa di azioni belliche o di requisizioni militari. Gli interessati si presentino al detto Ispettorato, via Bellini 3, Ufficio merci, entro il 28 corr., nelle ore antimeridiane.

TRASFORMATI DALL'O.Z.N.A. DA SALVATORI IN RAPITORI

Due lupi in veste d'agnello bussarono alla porta del prete

Un altro arresto per sequestro di persona - Gli accertamenti sulla drammatica avventura del giovane ferito l'altra notte lungo la linea di demarcazione

La «Squadra Speciale» ha condotto brillantemente a termine in questi giorni una complessa indagine riguardante un fosco episodio del maggio 1947. Questa branca della Polizia è ormai all'avanguardia nel delicato campo delle indagini sui fatti che hanno sconvolto la vita pubblica durante il periodo titino, e nel giro di pochi mesi ha assicurato alla giustizia losche figure di sicari e di infoibatori. L'operazione è stata condotta a termine dall'ispettore Casilli, dai graduati Parisi, Centis e Scrobogna, guidati personalmente dall'ispettore Buranello, che ha messo nell'indagine tutta la sua provata capacità investigativa, e nell'interrogatorio la sua abilità dialettica. A conclusione dell'operazione sono stati denunciati in stato d'arresto, per tentato sequestro di persona il barbiere Oliviero Gattinori, di 42 anni, abitante in via Campanelle 181, e l'autista Antonio Toso, di 53 anni, abitante in via Matteucci 3, mentre certo Branco, agente dell'OZNA non meglio identificato è stato denunciato in stato di latitanza.

La losca attività dei tre ebbe per obiettivo il rapimento del prete ortodosso Dusan Klipe, di 40 anni, attualmente residente nello Stato d'Indiana, nell'America del Nord, e che abitò fino a qualche mese fa in una pensione di via Ponchielli 1. Il Klipe, esule da Zagabria, si era accordato con i primi due per far entrare nel nostro territorio sua moglie e i suoi tre figlioli, che non avevano potuto seguirlo nella fuga. Dall'interrogatorio del Gattinori risulta che nel maggio del 1947, si presentavano nel suo esercizio da barbiere sito in via Molin a Vento 122, certo Miroslavo Bubas, ora riparato all'estero, e tale Abrami, i quali gli proponevano di raggiungere Fiume e aiutare i familiari del Klipe a venire a Trieste. Alla spedizione avrebbe partecipato solo l'Abrami, in quanto il Bubas, ex capitano degli ustascia, temeva qualche rappresaglia. Il Gattinori aderì alla proposta, e dopo qualche giorno lui e l'Abrami partirono alla volta di Fiume con un autocarro. Da Fiume i due raggiunsero successivamente Sussak, dove presero i necessari accordi con i familiari del Klipe.

Per viaggio il Gattinori ebbe occasione di conoscere il Toso, che guidava un'automobile targata TS. Gli chiese un passaggio che gli fu accordato, e durante il percorso gli narrò la ragione della sua venuta a Fiume, proponendogli di partecipare all'impresa. Il Toso aderì, e così si accordarono sul da farsi. Naturalmente i due non intendevano correre rischi per puro spirito umanitario; risulta difatti che intascarono 120 mila lire dal Klipe, 200 dollari e 20 mila dinari da sua moglie, e 3 mila dinari dal figlio del sacerdote. Dopo qualche giorno ritornarono a Sussak e qui, avuti 3 mila dinari dal figlio del Klipe, Milan, di 15 anni, si impegnarono a trasportarlo a Trieste, come difatti fecero.

Ma la loro missione non era ancora finita, perchè i due (l'Abrami non partecipò alla terza spedizione) raggiunsero un'altra volta Fiume per accompagnare oltre frontiera la moglie e la figlia del Klipe, che si trovavano a Sussak. Fu quello il viaggio fatale che li coinvolse nel delittuoso ingranaggio dell'OZNA. Mentre stavano percorrendo una via di Fiume, essi furono avvicinati dal Branco e da un altro agente segreto, i quali, sotto la minaccia di una pistola puntata, li guidarono in un edificio dove funzionava una filiale del servizio segreto. I due furono interrogati e, messi alle strette, finirono col confessare ogni cosa. Allora il Branco li costrinse a firmare una dichiarazione dalla quale risultava che, avendo aiutato dei criminali fuggiaschi, si impegnavano a riparare al malfatto diventando informatori dell'OZNA. La sera dell'8 maggio i due, assieme al Branco, ritornarono a Trieste per mettere in atto un delittuoso disegno, che mirava al rapimento del Klipe.

Il prete abitava allora in via Ruggero Manna 3, ed essi vi si recarono in automobile. Il Gattinori, munito di una lettera apocrifa della moglie del Klipe e di alcune sue fotografie, bussò alla porta dell'esule. Erano le due di notte. Il prete, nel sentire la voce del Gattinori, si affacciò fiducioso, lesse la lettera nella quale sua moglie gli diceva di essere ormai in salvo in un'abitazione di via Rossetti, ma mentre scambiava col tizio qualche parola, il Branko si avvicinava ai due e sferrava un potente diretto al Klipe. Sebbene tramortito, l'esule ebbe tuttavia la forza di gridare aiuto, mettendo in fuga i rapinatori. L'automobile si diresse a forte andatura verso la casa del Gattinori, dove questi prelevò la moglie e qualche indumento per riprendere poi la corsa verso Fiume. Ma l'impresa delittuosa non finì così. Mentre il Toso ritornava a Trieste, il Gattinori si prestava a un gioco che costò alla moglie e alla figlia del Klipe 18 mesi di lavori forzati. Fatte convenire le due donne nell'ufficio del servizio segreto, il Gattinori finse di trovarsi là per recare loro aiuto: si fece consegnare 20 mila dinari, che avrebbero dovuto servirgli per le spese di viaggio. Mentre intascava i soldi, irruppero nella stanza diversi agenti, e le banconote sborsate dalle due infelici segnarono la loro condanna.

Il Klipe denunciò già allora il fatto alla Polizia, che segnalò a tutti i posti di blocco le generalità del Gattinori, il quale tuttavia continuava a fare la spola tra la zona B e Trieste. Il 7 febbraio il tizio fu «pescato» a Muggia e affidato alla Special Branch. Sotto il fuoco concentrato degli interrogatori, egli ha finito col confessare ogni cosa. Il Toso invece ha tentato di crearsi un alibi, appoggiandosi alle dichiarazioni di un testimonio che osò sostenere per qualche momento che la notte del tentato rapimento del prete, l'incriminato non era in servizio, e che l'automobile si trovava in garage. Inutile dire che l'abile menzogna è crollata.

Un altro successo della «Squadra Speciale» è costituito dall'identificazione e dall'arresto di certo Vittorio Lonzar, abitante in via Lorenzetti 28, il quale, durante il maggio 1945, aveva prelevato, in correità con certi Valmi Perossa, detto «Panocola», Renato Luglio e tale Busan, tutti da Capodistria, il compaesano Bruno Salvi, riparato a Trieste pochi giorni prima della fine della guerra. Il Salvi fu arrestato in via Sorgente mentre assieme all'amico Giuseppe Burlo stava acquistando delle sigarette. I tre, che facevano parte della Difesa popolare, erano venuti in città con un camioncino dei pompieri di Capodistria con lo specifico incarico di arrestare fratelli Zanchi, ma non avendoli trovati, pur di non ritornare a mani vuote avevano prelevato il Salvi, e l'avevano condotto fino nella sede capodistriana della difesa popolare. Dell'infelice nessuno ha saputo più nulla, tranne che è stato sottoposto alle più dure sevizie. Nell'operazione per l'arresto del Lonzar si sono distinti l'ispettore Casilli, i graduati Centis, Zulian, Mazza e Scrobogna, agli ordini dell'ispettore Buranello, il quale ha tracciato la trama della complessa indagine, il Lonzar è stato denunciato in stato di arresto, il Luglio e il Perossa sono latitanti mentre il Busan è deceduto lo scorso anno precipitando dal tetto di una casa a Capodistria.

La C.I.D. di San Sabba, agli ordini dell'ispettore Stefani, ha accertato che Giovanni Lussi, il giovane colpito l'altra notte da una raffica della difesa popolare, era stato ferito in un boschetto che si trova al di là della linea di demarcazione, sul versante di Sant'Elia. Il suo sventurato compagno di viaggio, se non è deceduto subito dopo, dovrebbe trovarsi in mani titine. Il Lussi verrà denunciato per tentato espatrio clandestino.

PROGETTI APPROVATI DALLA COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE

DAL GRATTACIELO AL PALAZZO DIANA

Problemi risolti con un ragionevole compromesso. Otto case dell'IACP nel rione di Ponziana. 200 alloggi con materiali prefabbricati

Cultori dell'arte e dell'estetica edilizia sono da tempo impegnati in un interessante dibattito con i progettisti di nuove modernissime costruzioni che dovrebbero sorgere nel centro cittadino. E' particolarmente il caso dei due grattacieli — quello di piazza Malta, che dovrebbe venir ampliato, e quello di via Udine-S. Anastasio, da costruire — nonchè di altre imprese edilizie (il rialzo di Palazzo Diana per esempio) che investono problemi urbanistici di notevole importanza nel quadro del piano regolatore della città.

La Commissione edilizia comunale ha ripreso in esame, in questi giorni, tali progetti, ed è da segnalare un notevole progresso verso la conciliazione dei pareri discordi e, quel che più conta, la realizzazione delle costruzioni. L'erezione del grattacielo di via Udine è stata convalidata sulla base del primo progetto presentato alla Commissione l'anno scorso. Alcune modificazioni avanzate recentemente dai progettisti (la aggiunta, tra l'altro, di due piani, sì da crearne diciotto complessivamente) sono state respinte. Si tratta ora di togliere l'ultimo ostacolo, lo sgombero del fondo, onde dare luogo ai lavori di costruzione.

Una soluzione di massima è stata pure concordata per il progettato rialzo di Palazzo Diana. La preziosità della facciata principale di questo magnifico palazzo, ha suggerito l'adozione di un innalzamento parziale sul lato prospicente la piazza S. Giovanni. Più complesso, invece, il problema del grattacielo di piazza Malta, connesso com'è a quelli del Teatro romano e della futura sistemazione della Cittàvecchia che il piano regolatore promette di trasformare, dalla base di via Donota a S. Giusto, in giardino e passeggiata archeologica. Trascurando le minute eccezioni sollevate a difesa del valore artistico dei ruderi romani esistenti nella zona citata, e delle moderne costruzioni edilizie, diremo che un ragionevole compromesso è stato raggiunto con la proposta di lasciare inalterata l'attuale torre del grattacielo e la costruzione del rimanente blocco dell'edificio, sino ad un massimo di sei o sette piani, su un'area opportunamente allargata, onde consentire la creazione di un numero quasi pari dei vani previsti dal progetto maggiore.

La Commissione ha pure approvato i progetti per le otto nuove case popolari che l'I.A.C.P. costruirà prossimamente nel rione di Ponziana, e per i quali ha già avuto luogo l'asta fra le imprese costruttrici. Le otto case daranno 120 nuovi alloggi che, rispetto a quelle di ultima costruzione, avranno un vano-cucina più comodo ed ampio ed altre migliorie nei servizi. Ogni casa avrà quindici appartamenti, con accesso dalla scala interna. Abbiamo infine notizia che presso le competenti autorità è all'esame un piano per la creazione di circa 200 alloggi (con costruzioni provvisorie in materiali prefabbricati) da destinare ai senzatetto che attualmente occupano alcune scuole materne o vivono in condizioni disagevoli al Silos. E' questo un annoso problema che ancor meglio verrebbe risolto con la trasformazione in alloggiamenti di ex caserme, oggi inutilizzate.

Nel Partito Liberale Italiano

L'on. Bellavista non assume ancora le funzioni di commissario

La Direzione provinciale del Partito Liberale Italiano di Trieste comunica che, d'accordo con l'on. Bellavista, è stato deciso di soprassedere a dare esecutorietà alla sua nomina a commissario straordinario della sezione di Trieste, in attesa che il Consiglio Nazionale del PLI, nella sua riunione indetta per il 19 corr., si sia pronunciato sulla politica generale e sulla crisi della Direzione Centrale del Partito.

La morte del col. Tolotti

Dopo lunghe e dolorose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, malgrado le assidue cure dei medici e dei suoi familiari, ieri è morto il colonnello di Artiglieria Luigi Tolotti, piemontese di origine ma triestino di adozione essendosi qui stabilito fin dal 1919. Combattente di tutte le guerre, a cominciare da quella del 1912 in Africa, decorato di due medaglie al valore, egli fu tra gli ufficiali più distinti dello Esercito italiano. Diresse, fin dalla fondazione, la società «Sea»; Podestà a Brunico, all'atto della mobilitazione venne richiamato in servizio col grado di colonnello, al Comando di un reggimento di autotrasporti alla dipendenza dell'Intendenza generale. Prigioniero in Germania, ritornò in Patria con i primi sintomi del male che lo trasse a morte. Gentiluomo dai modi squisitamente cortesi, egli lascia un vuoto incolmabile tra i suoi cari, e i molti amici dei quali godeva profonda stima ed affezione.

Alla inconsolabile vedova e ai figli porgiamo vive condoglianze.

DECESSO. All'età di 57 anni è morto ieri all'Ospedale maggiore Mario Bartole, benemerito segretario comunale di Pirano. Integerrima figura di patriota, aveva ricoperto il posto al Municipio di Pirano fino ad un anno fa circa, per oltre 25 anni. Alla moglie e agli altri congiunti le nostre condoglianze.

ASTERISCHI

CONFERENZA RONCHI

Il prof. Vasco Ronchi, Direttore dell'Istituto nazionale di ottica di Arcetri, terrà oggi la prima delle preannunziate conferenze sul tema «I fondamenti dell'ottica nuova», nell'Aula Magna dell'Università, alle ore 18.30.

«LA GIOSTRA»

E' uscito il terzo numero del nuovo settimanale «La Giostra». Il giornale, al quale collaborano De Seta, Fellini, Marotta, Maccari, Tempesti ed altri disegnatori e scrittori italiani, si presenta in simpatica veste tipografica.

CULLA

La famiglia del prof. Giulio Levi-Castellini è stata allietata dalla nascita della secondogenita Laura.

IL BALLO DEL GALOPPO

avrà luogo domani 19 corr. dalle 21 in poi nella palestra della Ginnastica. Sorpresa: ricco premio al vincente. Si accede con tessera od invito. Ambiente riscaldato.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

L'implacabile innamorato

Il 13 gennaio scorso tale Bruno Orlandini s'imbattè in Contrada del Corso nella sua ex innamorata Maria Sorgo. Le si avvicinò per tentare una conciliazione, ma la donna non ne volle sapere. Allora l'Orlandini, furente le lanciò in faccia del liquido corrosivo contenuto in una bottiglietta che aveva tratto dalla tasca. La malcapitata si fece medicare all'ospedale, e tutto sarebbe finito qui se un paio di settimane dopo lo Orlandini, incontratala nell'atrio del Teatro Fenice, non avesse tentato di aggredirla per sfogare l'implacabile ira. Per porre termine alla persecuzione, la Sorgo sporse denuncia, e ieri è stato celebrato il processo alla seconda sezione, assente l'imputato. I giudici hanno condannato l'Orlandini a 2 mesi e 10 giorni di reclusione e a 2000 lire di multa, concedendogli tutti i benefici di legge. Pres. Picciola; P. M. De Franco; Difesa Falconer, cancelliere Piuck.

San Silvestro al Silos

La notte di San Silvestro tre profughi bulgari hanno scatenato un pandemonio al Silos. Aveva incominciato tale Bozidar Korolarev a lanciare delle bottiglie vuote contro le pareti, per cui era accorso un guardiano che invitava l'irrequieto a seguirlo al corpo di guardia, ma il conseguente battibecco si trasformò in una rissa quando intervennero a difendere il connazionale due altri profughi — tali Osmanov Ahmed e Nicola Vassider — sicchè altri guardiani dovettero accorrere. Dei tre — comparsi ieri davanti al Tribunale per rispondere di oltraggio e di violenza — due sono stati condannati: il Vassider a 10 mesi e 20 giorni, e il Korolarev a 2 mesi e 10 giorni, mentre l'Osmanov è andato assolto per insufficienza di prove. Pres. Picciola; P.M. De Franco; difesa Bologna, cancelliere Piuck.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare; Chiamata «Adriatica S.A.N.» per oggi: 2 marinai, 2 ingrassatori, 1 fuochista, 9 camerieri, 2 garzoni 1.a, 1 piccolo cucina.

★ Alla Fari, stasera alle 20, prove del coro.

Ritiro carte di identità

Coloro che hanno fatto richiesta di rinnovo della carta d'identità a tutto il 20 gennaio, sono invitati a ritirarla presso l'Ufficio di via SS. Martiri n. 3, dalle 8 alle 2). La carta potrà essere ritirata nella mattinata (8-14) da coloro che hanno presentato la richiesta corredata dalle tre fotografie, e nel pomeriggio (14-20) da coloro che si sono riservati di presentare le foto al momento del ritiro.

STATO CIVILE

MORTI: Fabbrica Filippo, a. 48; De Luca Rosario, a. 73; Bolsicco in Stanizza Ermellina, a. 44; Bartole Mario, a. 56; Delpin Giuseppe, a. 68; Betton ved. Zudini Maria, a. 72; Kainer ved. Vitersich Cristina, a. 81; Tvrde Lorenzo, a. 76; Lacchini Rodolfo, a. 60; Russi Moisè Vittorio, a. 73; Tommasi Giovanni Antonio, a. 83.

MATRIMONI TRASCRITTI: Parutto Federico, meccanico con Germani Nerina, casalinga; Stone Lloyd, sold. es. amer. con Ciulli Rina Fedora, casalinga; Riosa Eugenio, impiegato con Fragiacomo dott. Silvia, pratic. proc. legale; Rauber Edoardo, meccanico con Lassich Bruna, commessa; Izzi dott. Giorgio, legale con Rizzi Liliana, impiegata; Trampus Oliviero, impiegato con Scherer Cornelia, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 9; min. 1.8. Pressione: 772.3 stazionaria.

Oggi: S. Simeone. Il sole sorge alle 7.3, tramonta alle 17.35. La luna sorge alle 23.7, tramonta alle 9.28.

Marea. Alta: ore 0.10, cm. 43 sopra il l. m.; bassa: ore 6.40, cm. 29 sotto il l. m.; alta: ore 12.20, cm. 13 sopra il l. m.; bassa: ore 18.5, cm. 28 sotto il l. m.

ALLA GIUNTA AMMINISTRATIVA DI ZONA

APPROVATI I NUOVI STIPENDI per i lavoratori degli Enti locali

La Giunta Amministrativa di Zona, riunita sotto la presidenza del prof. Palutan per la consueta seduta settimanale, ha approvato — relatore l'avv. Flora — le nuove tabelle di stipendi e salari, presentate dalle varie amministrazioni degli Enti locali in seguito alle trattative dirette con le organizzazioni sindacali. Pur considerata normalmente nei suoi aspetti generali, alla luce cioè di rivendicazioni economiche comuni ad un'intera categoria, la questione presenta aspetti particolari ad ogni singolo ente per quanto riguarda le conseguenze finanziarie derivanti dagli adeguamenti salariali. Le nuove tabelle comunali comportano un maggior onere annuo di 205 milioni (mentre le prime richieste avanzate dai rappresentanti sindacali si aggiravano complessivamente su un aumento di spesa di 400 milioni), che la Giunta Municipale intendeva integrare con l'introduzione di nuove voci nella tariffa delle imposte consumo e con l'estensione a Trieste delle agevolazioni fiscali a favore dei Comune esistenti nella R. I. in fatto di imposta generale sull'entrata per i vini, le carni ed pubblici spettacoli. Bocciata la prima soluzione, data l'attuale «pesantezza» delle imposte consumo risultante anche da una tabella comparativa rispetto all'anteguerra, la Giunta Amministrativa di Zona ha deliberato di chiedere al G.M.A. l'estensione del D. L. 26 marzo 1948 n. 261, relativo appunto alle facilitazioni relative all'imposta generale sulla entrata.

Meno complessa l'integrazione del bilancio provinciale: il maggior onere di circa 46 milioni annui verrà coperto parte dall'aumento di 40 lire giornaliere sulle rette di ricovero all'Ospedale dei cronici e al Sanatorio neurologico, parte dall'aumento di aliquota (dall'1½% al 3½%) dell'addizionale provinciale sulle industrie per i redditi di categoria B. L'Ente comunale di assistenza, a sua volta, ha provveduto a rivalutare gli stipendi ai propri dipendenti con un aumento variabile dal 50 al 20% secondo i gradi sugli stipendi attualmente percepiti. Il maggior onere di 2 milioni mensili dovrebbe essere coperto con uno speciale finanziamento integrativo del G.M.A.

Il Consiglio di Amministrazione degli Ospedali Riuniti ha pure approvato le sue nuove tabelle per la rivalutazione degli stipendi e salari, attenendosi a quanto in proposito previsto dall'accordo nazionale di lavoro per i dipendenti ospedalieri, e fissando anche esso la data di entrata in vigore dei nuovi aumenti al 1.o nov. 1948. Per coprire il maggior onere di circa 10 milioni relativo al periodo 1.o nov.-31 dic. 1948, trattandosi di gestione già trascorsa, si chiede uno speciale finanziamento; mentre la maggior spesa annua di circa 47 milioni per l'esercizio 1949 si prevede possa essere sopportata dal bilancio ospedaliero senza alcun aumento delle rette di degenza con opportune economie qualora siano accordate le già previste e richieste integrazioni governative. Sono state approvate, inoltre, le delibere che assegnano l'«una tantum» ai dipendenti del Comune di Monrupino ed, in linea di massima, la rivalutazione al personale del Comune di Muggia.

Infine, oltre a numerosi provvedimenti di minore importanza, su relazione del rag. Castellani, è stata approvata una delibera della Provincia che concede al Consorzio Triestino per le cure con la streptomicina, per l'anno 1949, un contributo di lire 6 milioni, il cui fondo è già iscritto nel bilancio per lo stesso esercizio ed ha già ottenuto l'approvazione del G.M.A.

Sei persone intossicate dalle esalazioni d'una stufa

Due autoambulanze della C.R.I., con il medico di turno, dott. Di Francesco, sono accorse iersera in via Luciani 5, dove sei persone che si erano messe a letto verso le 22, erano state colte da sintomi di avvelenamento prodotti dalle esalazioni di acido carbonico di una stufa. Gli intossicati sono: Giovanna Renesto, di 34 anni, i suoi figli Marisa e Adriano, di 8 e 10 anni rispettivamente, suo fratello Fulvio Minca, di 24 anni. Sono stati tutti accolti all'ospedale. Curati sul posto sono stati la loro nonna e un altro congiunto.

E' stato arrestato Giovanni Machnich, di 48 anni, abitante in Strada per Longera 7, il quale custodiva alcune armi in uno sgabuzzino annesso alla sua casa e nel comò della stanza da letto una baionetta del tipo tedesco.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi: Domani "Barbiere"

Domani, alle 20.30, in turno «C», in sostituzione della prima di «Favorita», rimandata a martedì, seconda del «Barbiere di Siviglia». L'opera verrà ripetuta domenica, alle 16, in turno diurno primo. Domattina s'inizia la vendita dei biglietti per i posti disponibili d'abbonamento.

Alla Società dei Concerti

Questa sera, alle 21, alla Società dei Concerti avrà luogo l'annunciato concerto del violoncellista André Navarra con la collaborazione del pianista Carlo Bussotti. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle 10 alle 12 in via S. Carlo 2.

Recita al Venezian

Domani, alle 20.30, sotto gli auspici del Circolo Felice Venezian, nella sua sede di via del Teatro 1 (Sala Dante) la Compagnia di prosa «Città di Trieste» diretta da Mario Verdani rappresenterà «L'avocato difensor», commedia in tre atti di A. Moris.

Il soprano Ada Orell questa sera al C.M.M.

Stasera alle 21, al Circolo Marina mercantile il soprano Ada Orell terrà un concerto di musica da camera. Il programma presenta brani di Monteverdi, Vivaldi, Pergolesi, Mendelssohn, Gretchaninow, Ravel, de Falla, Rocca, alcuni dei quali vengono eseguiti per la prima volta a Trieste. Al piano siederà la prof. Livia D'Andrea Romanelli.

Le proiezioni di «Amleto»

Alcuni lettori ci avevano segnalato che la proiezione del film «Amleto», all'Excelsior, veniva troncata di qualche decina di metri: il film finiva con la morte di Amleto anzichè con la suggestiva sequenza della funebre marcia sui torrioni di Elsinor. La S.T.E.S., alla quale ci siamo rivolti, ci precisa che, a causa della bassa tensione elettrica, il ritmo di proiezione veniva compromesso nell'ultimo tratto di pellicola; da iersera, però, l'inconveniente è stato eliminato e il film viene proiettato nella sua integrità.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. Domenica, mattinata con il celebre cane attore «Lucky» nell'anteprima «Ha vinto Bob». Bambini, non mancate!
ROSSETTI. 16: «Le chiavi del paradiso» con G. Peck, T. Mitchell Capolav. Fox. Ult. 22.
EXCELSIOR. 14: «Amleto» con Laurence Olivier e J. Simmons. Ult. 22.
FENICE. 16: «Ladri di biciclette» di De Sica. Segue «Elezione Miss Italia a Stresa». Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: «Il cavaliere misterioso» con V. Gassmann, M. Mercader, J. Sanson.
ITALIA. 16: «Le donne erano sole», film delizioso con Ann Sheridan e Zachary Scott. Prima visione.
ALABARDA. 16: «Ninotchka». E' un miracolo del buonumore con Greta Garbo e Melwyn Douglas.
IMPERO. 16: «La meravigliosa illusione», il film delle sorprese con J. Oakie e Peggy Ryan. Incom 246.
VIALE. 16: «La luce che si spense» con Ronald Colman. Imminente: «Quarto potere», film fuori classe con Orson Welles.
GARIBALDI. 15: ultima 21.45: «Figlia del vento», Bette Davis. Ultimo giorno. Domani: «Catene della colpa» con Robert Mitchum.
MASSIMO. 16: «Scarface» (Lo sfregiato) con Paul Muni, Boris Karloff, George Raft, Ann Dvorak.
NOVO CINE. 16: «Ciao amici» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
ARMONIA. 15.30: «Pancho il messicano» con Wallace Beery, L. Barrymore. Mille emozioni di un nuovo Viva Villa. Nuovo varietà De Rosè.
SAVONA. 15.30: «Avventura», grandioso con Greer Garson, C. Gable.
ODEON. 15.30: Proseguono le repliche di «Assunta Spina» con Anna Magnani. Grande successo.
IDEALE. 16: «Il fantasma dell'Opera», colosso in tecnicolore con Nelson Eddy e Susanna Foster. Ult. 21.45.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
AZZURRO. Oggi chiuso. Riapertura domani con avanspettacolo di Livio Lombardo ed i suoi «partners» Carletto, Carmencita e Zio Gioacchino. Suonerà il quartetto «Porro». Sullo schermo: «Una lettera all'alba».
MARCONI. 16: «Anime ferite». D. Mc Guire, G. Madison; forte sensazionale. Tre anime in tumulto.
RADIO. 16: «Okey John», un film interpretato da ragazzi.
ADUA. 15: «I forzati della gloria» con R. Mitchum. La migliore produzione di guerra.
VITTORIA. 16: «Figli ribelli», G. Starm, J. Cooper. Domenica ore 10 mattinata con «Bambi».
VENEZIA. 15: «La casa sulla scogliera» con R. Milland, G. Russell.
BELVEDERE. 15.30: «Il grande valzer». Colosso musicale Metro.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 12.20: Banda della Polizia Civile diretta dal maestro Pasquale Mansi. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra melodica Cergoli. 14.20: Musica varia. 17.30: Tè danzante. 18: Impressionismo sinfonico. 19: Bing Crosby e le sorelle Andrews. 19.25: Lezione di francese. 19.58: Il signor Bonaventura. 20: Giornale radio. 20.32: Impresa Italia: cronache della ricostruzione e della produzione. 21: Concerto sinfonico diretto da Paul Klecky. 23.10. Giornale radio. 23.25: Luci tenui.

RETE AZZURRA

13.23: Musiche brillanti. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17.45: Orchestra Kramer. 21: Concerto sinfonico, diretto da Paul Klecky.

RETE ROSSA

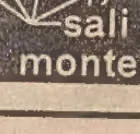
13.23: Orchestra Ferarri. 17: Musica da camera. 18.30: Canzoni. 20.32: Orchestra Cetra. 21.45: Orchestra Nicelli.

ANNONARIA

Supplementi. Da oggi gli aventi diritto a supplementi del Capoluogo e dei Comuni della Zona, possono ritirare presso gli spacci autorizzati: olio di semi di arachide, (anche al posto del burro: 100 gr. di burro=1 dl. di olio) verso asporto dei buoni olio e burro per il mese di febbraio.

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino gli spezzati dell'olio di semi di soja. Pure entro oggi tutti i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Olio per le mense. Entro oggi tutti i gestori di mense aziendali ed assistenziali ritirino gli spezzati dell'olio di semi di arachide


Stitichezza
sali tamerici di montecatini

† Dopo lunghe e penose sofferenze, per cause di malattia contratta in prigionia in Germania, decedeva il mattino del 17 corrente, munito dei conforti religiosi,

Luigi Tolotti
Colonnello d'Artiglieria
Due volte decorato al Valor Mil.

lasciando nel più profondo dolore la moglie MARIA nata SCHERLI, i figli LAMBERTO ed ANTONIO, il fratello ing. MARIO, le congiunte famiglie Teresa ved. Scherli e figli e Conti Ginanni Fantuzzi.

I funerali avranno luogo domani 19 corr. alle ore 15 partendo da via del Ghirlandaio N. 13.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

† La mattina del 17 corr. spirò

Rosario De Luca

La desolata MOGLIE, la FIGLIA, il GENERO ed il NIPOTE ne dànno la triste partecipazione a tumulazione avvenuta.

Nel contempo ringraziano il medico dott. Giannino de Cesare, la signorina Silvana Galvani e le infermiere dell'Ospedale dei cronici per le loro amorevoli cure prestate.

Trieste, 18 febbraio 1949.

† Ieri 17 si spense il nostro amatissimo

Almerigo Serra (Scher)

Costernati ne dànno il triste annuncio i figli GIUSEPPE, BRUNO, LIDIA ved. ADABBO, MARIO, ALMA in TOMMASINI, le NUORE, il GENERO e i NIPOTI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.45 partendo dalla via D'Alviano 29.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che in varia guisa vollero partecipare al nostro dolore e onorare la memoria della nostra adorata mamma e nonna

Anna ved. Mullner

ringraziamo con questo mezzo sentitamente, in particolare il dott. Lovenati, la Direzione e l'Economato dell'Osped. Maggiore, il personale di cucina e annessi portieri e famigli, le rev. Suore Elisabettine, le rev. Suore di Valdoltra e Ancarano, il personale Padiglione Sussidiario di Guardiella, il personale dell'Osped. della Maddalena, la Direzione, colleghi e amici della R.A.S., la Direzione e Dirigenza esercizio del Cantiere S. Marco, capitecnici, impiegati e operai del reparto Meccanici e inoltre tutte quelle persone amiche che ci assistettero nel nostro dolore.

Famiglie
MUELLNER - MILLERI
MICHELUZZI - TASSAN

Trieste, 18 febbraio 1949.

La Sede di Trieste dell'ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO LE MALATTIE partecipa con dolore il decesso del proprio funzionario sig.

Edoardo Calici

che per oltre un trentennio dedicò la sua esemplare attività in favore dell'Ente.

RINGRAZIAMENTO

Con questo mezzo le sottoelencate famiglie si sentono in dovere di ringraziare sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa parteciparono al dolore per la dipartita del loro caro Estinto.

Un particolare ringraziamento vada al Comandante, agli Ufficiali e a tutti i componenti il Corpo Vigili del Fuoco.

Famiglie:
SGORBISSA - ANTONINI
BRECCIA - PREGAZZI e
VOUK

A tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al nostro dolore per la perdita del nostro caro

Giorgio Pauluzzi

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

In special modo ringraziamo il Primario prof. Macchioro nonchè il personale del Sanatorio San Giusto per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

LA FAMIGLIA

Ricorre il IV anniversario della morte, nel campo di concentramento nazista di Amburgo di

Luciano Ossenkowsky

Lo ricordano con immutato dolore la mamma LUCIA, la sorella GABRIELLA, il cognato ANGELO, la nipote LIANA e la cugina BRUNA.

Nel V anniversario della morte del nostro adorato

Ernesto Ceccovini

con immutato dolore Lo ricordiamo.

La MOGLIE e i FIGLI

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1, ang. via S. Marco

Dott. GAETA - dentista
Tutti i lavori protesi con garanzia. Palati con resi leggerissime. Tecnica accurata. Prezzi modici.
Riceve: ore 9-12 — 14-19. Via Torrebianca 43 (ang. Carducci)

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono ..-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE

DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SERVIZI MONTAGNA: CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO, CORVARA, giornaliero feriale.
SAPPADA - Lunedì, mercoledì, sabato, domenica.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

"La notte ha mille occhi"
UNA ECCEZIONALE PRIMA VISIONE PARAMOUNT IMMINENTE AL
Cinema ALABARDA

CINEMA EXCELSIOR
SECONDA SETTIMANA
del capolavoro applaudito già da 20.000 persone

Laurence Olivier
presenta
AMLETO
di
William Shakespeare

IL MIGLIOR FILM 1948
GRAN PREMIO DI VENEZIA
Premio per la migliore attrice - Premio per la migliore fotografia
Premio per la migliore critica
Da oltre otto mesi in programmaz. a Londra, New York, Parigi
SUCCESSO STREPITOSO IN TUTTA ITALIA

FILODRAMMATICO - OGGI

IL CAVALIERE MISTERIOSO

FANTASIE NELL' OMBRA

MUSICHE IN PIAZZA

Per giungere in piazza Unità, partendo dalla gradinata antistante la chiesa di S. Antonio Taumaturgo, il percorso è breve: sette od otto minuti di passo rapido. Quella mattina, senza una particolare ragione, mi passavano per la mente i molti ricordi storici di quella piazza, i versi che vari poeti le avevano dedicato, sentii perciò il desiderio di andarla a visitare. Tutti i miei movimenti in quella mattina erano precisi, rapidi, volitivi: conversione a sinistra ad angolo retto ed ecco via Dante, conversione a destra ed ecco via Genova, successiva conversione a sinistra per seguire via S. Spiridione, poi via Roma, piazza della Borsa e finalmente piazza Unità. Le case allineate lungo le vie, avevano disteso sui marciapiedi le loro coltri grigio-scure di ombra e in quell'ombra le voci che mi passavano accanto andavano a soffocarsi sempre più sottili, lontano.

Lungo il tragitto pensavo con compiacenza che avevano fatto bene a spedire a Barcola la campana della chiesetta di S. Pietro. Quella campana così pettegola con quella vocina di vecchia stizzosa avrebbe fatto un grottesco contrasto con l'ampiezza del luogo e così pure la soppressione del giardino cosiddetto dei cani, poteva ritenersi un gesto di buon gusto. L'impressione che provai trovandomi d'improvviso lontano da ogni edificio, fu immensa: io me l'aspettavo, ma non così forte, così vasta, così oserei dire, inebriante. Il calendario non si era affatto aggiornato, continuava ad indicare 30 gennaio, anche se il tepore e la luminosità potevan dirsi benissimo di una giornata di fine marzo. Qualcuno assicura che la luce non impressiona soltanto lo organo visivo, ma tutta la superficie della pelle; io posso con sicurezza confermare un tale principio che, sovente, crea quasi delle illusioni.

Iniziai subito la ricerca del punto più favorevole per godermi tutta la musicalità di quel luogo, ne percorsi dapprima il perimetro, costeggiando i grandi palazzi lungo i loro marciapiedi. L'architettura non mi attraeva particolarmente in quel momento anche perchè i colombi, che col loro frullare gioioso e col loro tubare cupo, erano assenti e soltanto loro avrebbero potuto darmi un'idea sommaria delle linee e degli archi. Il palazzo delle Assicurazioni Generali rinfrangeva poco e male le onde sonore, meglio quello della Prefettura, specie sotto quei piccoli volti che custodiscono le entrate.

Ad intervalli regolari una larga striscia oscura si disegnava sulla strada segnando un taglio netto fra la piazza ed il mare: erano le vetture tranviarie che passavano indifferenti. Di faccia alla Prefettura il Lloyd, i caffè indi sull'altro lato il palazzo del Municipio.

«Piazza grande, sì bella — Coi cento tavolini in faccia al mare — Musiche, trilli di risate chiare — Molli fruscii di seta».

La gentile poetessa era stata più fortunata di me, io non avevo trovato neppure un tavolino in faccia al mare. Neppure ho inteso durante tutta la mia permanenza colà i molli fruscii di seta, ma di questo fui molto grato alla mia buona sorte. Io non amo i molli fruscii di seta, e poi in quel luogo così denso di memorie, così divinamente suggestivo in quell'ora non ci volevano ed io ero lieto che non frusciassero.

Resa chiara e precisa nel mio pensiero la conoscenza topografica del luogo, anche per quello che poteva interessarmi maggiormente in quell'ora, cioè le particolari risonanze nei vari punti del vasto rettangolo, proprio là dove nascevano le musiche e massimamente i trilli di risate chiare. Dall'alto il sole con la prodigalità che avrebbe potuto concedersi soltanto nel tardo aprile, continuava ad inebriarsi di luce e di calore.

Davanti, di dietro, ai lati, i veicoli in corsa andavano continuamente tracciando delle linee rette, curve, spezzate. Quelle linee continuamente rinnovantisi, ma con tracciati leggermente differenti sempre, continuavano a vivificare i contorni della piazza che, altrimenti, sarebbero a poco a poco svaniti dalla mia memoria. Il mare era completamente muto ed era un vero peccato. Il murmure lento, regolare avrebbe conferito quasi una nota di solennità a tanta giocondità di primavera precoce. I grandi pili che nel mio andare e venire mi passavano accanto e che io percepivo da parecchi metri di distanza, pareva rendessero la zona circostante più densa, meno vibratile; i raggi medesimi del sole sembravano più condensati e leggermente più caldi. Quel silenzio bronzeo, quel mutismo avrebbe benissimo potuto custodire una fonda nota di canna d'organo. Quale contrasto fra il silenzio imbronciato dei grandi pili e il giocondo sbocciare da ogni lato di inizi di canzoni! V'era quasi totale assenza di voci gravi, maschili, ma quelle femminili abbondavano e quelle infantili formavano un vasto coro.

Ed ecco che il fruscio, come di un arco senza pace strofinato sulle corde di un violoncello, vicino a me e una voce acutissima, tagliente, che sapeva ancora di latte, mescolarsi al suono delle trombette, dei fischietti. Pensai che non poteva essere un pianto ma un grido di festa, una manifestazione qualunque di gioia. Una voce calda, luminosa, intonò un breve a solo: «Tesoro, coccolo mio, gioietta bella!». La voce del bimbo s'interruppe d'improvviso ma quella della madre continuò a vagare per la aria tersissima. Strana voce! Dal volume delle vibrazioni piuttosto gravi si poteva dedurre che appartenessero ad una persona «dalla giovinezza avanzata, ma non trascorsa», dalla statura leggermente piccola e dalla capigliatura bruna.

Era una voce che subito impressionava per l'armoniosità degli accenti, per le pause frapposte fra una parola e l'altra e per il tono discendente che dava alla fine delle frasi. Più lontano invece un'altra voce femminile, stridula, sottile, quasi tagliente, gettava lontano, a giudicare dall'impegno che ci metteva, un grosso rimprovero a qualcuno che evidentemente non ci doveva badare molto. L'apparizione sonora, per così dire, fu troppo rapida e improvvisa perchè io potessi dare nella mia fantasia una figura fisica, sia pur sommaria, a quello strillo che aveva attraversato la piazza come una frecciata. L'unica idea che mi si formò fu quella di una enorme bocca rossa, enorme perchè certe combinazioni di lettere erano uscite così arrotondate, così modellate che solo una bocca enorme avrebbe potuto fare qualche cosa di simile. Avevo in quel momento di fronte il palazzo del Municipio dalla cui loggia sbucò quasi timido un suono ferroso che ricordava l'incudine di qualche officina, non il bronzo sonoro. Era un suono binato, stanco, svogliato. Sembravano due voci, la prima leggermente autoritaria, la seconda umile, assennata. Per segnare le ore, pensai, in questo luogo incantevole ci vuole un po' di entusiasmo. Tra un rintocco e l'altro passava proprio il tempo necessario per uno sbadiglio.

Un sentimento di letizia, di gioia incontenibile si sprigionava da tante piccole gole inesperte traducendosi in un fiotto quanto mai vario di germi di canzoni che punteggiavano di faville sonore l'immensa piazza creando un arabesco musicale che s'infittiva di momento in momento per il sopraggiungere di nuovi strumenti. Per completare il quadro avrebbe dovuto giungere dal mare una sterminata schiera di rondini, le perle azzurre del loro canto, cadendo dall'alto, avrebbero segnato per l'aria un tessuto intricatissimo di fili vibranti. L'onda della polifonia vocale e strumentale continuava a dilatarsi in ogni parte creando ritmi sempre nuovi segnati dai piccoli piedi che simili a tamburelli muniti di sonagli, percuotevano il suolo con l'elasticità di palle gommate. Non la sospirosa e melliflua «cornetta», nè il rauco trombone gorgogliante qualche melodia ben nota, ma le fresche candide lucenti note sgorganti da piccole bocche aperte riempivano di musiche gioconde l'esultante mattino e il sole rendeva quelle musiche ancor più terse e diafane. Tutte le figure umane che mi passavano accanto e delle quali io cercavo di ricostruirne i lineamenti dai loro passi, dalle loro parole, dal loro profumo, erano travolte da quella immensa onda musicale che riempiva ormai la piazza, mentre i grandi edifici assistevano muti senza un segno di vita a tanto tripudio.

CARLO TOME'

IL PRINCIPE TAHER BEY CARAMANLI, RECENTEMENTE ELETTO SINDACO DI TRIPOLI, HA VOLUTO MANTENERE LA CITTADINANZA ITALIANA

LE CINQUANTA VETTURE INGLESI PARTECIPANTI AL RADUNO AUTOMOBILISTICO DI MONTECARLO, DOPO AVER COMPIUTO LA PRIMA TAPPA ED ESSERSI IMBARCATE, VENGONO SCARICATE A BOULOGNE DA DOVE PROSEGUIRANNO LA MARCIA DI REGOLARITA' VERSO IL TRAGUARDO

LUCE ROSSA NELLA SALA «E» DELLA RAI

Le tre donne di Pizzetti e lui stesso visti da vicino

ROMA, febbraio — Nella Sala E, della «Rai», alle ore 22.22 precise, si accese un piccolo quadrante rosso sul quale apparve in lettere bianche la parola «Silenzio». Passarono alcuni secondi . L'annunciatrice pensò con calma alla quantità e alla qualità di voce che stava per emettere, chinò per un poco il mento sul petto, e proruppe infine con un gorgheggio sicuro: «E' al microfono il maestro Ildebrando Pizzetti».

Il nominato era lì, seduto allo tavolo con la bocca già pronta, come in atto di prendere l'Ostia. Vi sono uomini che vivono in un fluido rigido e trasparente, in uno scafandro di «celophane» che non è il loro carattere, ma la loro caratteristica. Ovunque vadano, qualunque cosa facciano, purchè in presenza di altri, questi individui si lasciano vedere soltanto attraverso la trasparenza di quello scafandro, come larve incantate, quasi fantasmi di ectoplasma evocati in seduta medianica, ed hanno anche il potere di spandere intorno un aria da presbiterio, che vuol essere un anelito tra cieco e sublime, un sussurro di morte che non è gelido perchè ancora nostalgico di vita. Vestono giacche di velluto nero, questi ispirati, su pantaloni rigati da gran cerimonia, e calzano stivaletti alti a suola spessa, secondo l'antica foggia frigia; chiudono gli occhi quando parlano, e se li càpita di nominare, nel discorso il secolo di San Francesco, lo chiamano, in loro stil severo: il *dugento*.

Ho sempre provato un timore reverenziale per questi tipi: quando mi sono imbattuto in qualcuno di essi, non ho mai mancato d'inchinarmi con rispetto, dicendo «riverisco», e osservando nello stesso tempo la regola di non forzare lo sguardo oltre il «celophane» che li ricopriva. Ildebrando Pizzetti mi stava dunque, a pochi passi, la sera del 13 gennaio: chino appena sul microfono della «Rai» preludiava con parole scelte a un concerto interamente dedicato a musiche sue, discorrendo di vita e di morte — e alcuni gruppi di consonanti, quali *gra, gre*, o peggio *syra*, s'impastavano nella sua bocca come sabbia e calce nella macina; non volevano proprio uscire — di vita e di morte parlava dunque Pizzetti e non andò, a dir vero, per le lunghe, chiudendo con una allusione pessimistica che deve essergli molto piaciuta: «.... la vita che da secoli gli uomini, forse per consolarsi, chiamano dono».

Questa fu l'ultima battuta e Gioconda De Vito, che aveva già impugnato il violino, per quelle parole, rivolse al Maestro una occhiata fugace, in cui vi era consenso amaro, come dettato da una più amara esperienza.

"Lady„ Gioconda

Vennero dunque i suoni. Nella sala nuda, i pochi invitati (quattro) videro Gioconda De Vito puntare il riccio del violino verso alti paradisi e slanciarsi in una salita impervia con la sicurezza e la eleganza di un gabbiano, per scendere poi a precipizio sulla quarta corda e serpeggiare su di essa con una intensità di suono che le faceva flettere un poco le ginocchia; sicchè quella sdegnosa regalità che è nel suo sguardo, pareva temperarsi e ridursi a misura più umana. Perchè Gioconda, quella sera, non portava il lunghissimo attillato costume con il quale si presenta al pubblico severa divisa in cui tutti amiamo ammirarla, ma vestiva una semplice camicetta color turchese pallido, su una gonna di flanella: così acconciata, di suo, non sembrava esserle che la chioma argentea, oltre allo sguardo di diamante grigio; non era più insomma la imponente «lady», capace di essere a un tempo regina o istitutrice di gran casato, altera nell'una e nell'altra veste; ma appariva come fanciulla scontrosa e un poco trasandata, nell'atto di nascondere, dietro a un che di spavaldo, una sua interiore timidezza. Eseguì del Pizzetti, i *Tre canti per violino e pianoforte*, badando, al termine dei due primi, di voltare le pagine con estrema precauzione affinchè il fruscio dei fogli non entrasse pur esso in trasmissione; e quale cura essa poneva in questa operazione minima! Prima di voltare, faceva alla pagina una orecchietta, prendendo poi, tra l'indice e il pollice il vertice del triangolino, girando quindi il foglio lentamente e spianandolo infine con il dorso della mano. Era bello osservare tanto contegno in una faccenda di così poco conto; e quella pausa che si interponeva tra uno e l'altro slancio di suoni, sembrava avere la gravità di un silenzio da sala operatoria. Quando alla fine il violino tacque, apparve per brevi istanti il colore verde sul quadrante e di quell'interrompimento della trasmissione Gioconda De Vito profittò per rinchiudersi senza fretta il violino nello astuccio, mentre l'annunciatrice, rivolta a Gabriella Gatti, diceva: «Signorina, se vuole schiarirsi...»

La Gatti e la De Barberiis

La cantante diede due colpetti di tosse in gola che fu come lo scatto di un interruttore elettrico poi fece segno di essere pronta. Di nuovo apparve il colore rosso con la scritta: Silenzio.

«Quel rossignol che sì soave piagne».

Era una voce ben nutrita che pareva entrare nel mondo per la prima volta, ma sicura e incurante della dubbia onomatopeia che si faceva sentire nella parte del pianoforte; una voce che badava a rispettare l'armonia della parola petrarchesca: si sarebbe detto che Gabriella Gatti, temperamento altamente musicale, sentisse più le melodie del poeta che i suoni del musicista. (Ma questa impressione è tutta mia, nè intendo coinvolgere in essa la interprete del Pizzetti). Essa aveva congiunto le mani sul petto, leggendo la parte ad occhi chiusi, senza che tale atteggiamento potesse apparire posa ispiratoria. A sentirla, si provava pace. Quanta misura nel suo canto! E poichè, secondo un antico precetto, lo artista non fa che confessarsi (di qui la sua purezza, il suo eroismo), si conobbe fin dalle prime battute in che cosa consisteva l'arte di Gabriella Gatti. In questo: nel rendere semplice il difficile nel dar vita a ciò che è morto, nel conferire forma al vago. Una anima, così ha una indubbia missione nella vita. Cantò i *Tre sonetti del Petrarca* e al termine di quel lavoro, si ritirò, camminando in punta di piedi, in un angolo della sala, mentre Lya de Barberiis si accingeva ad eseguire sul pianoforte, i *Canti della Ricordanza*, specie di tema con variazioni, tratto da un melodramma dello stesso Pizzetti. Avuto il «via» da un tecnico in càmice bianco, che si scorgeva far cenni con la mano attraverso una vetrata, la pianista attaccò. Conosco molti egregi concertisti italiani e stranieri, capaci di produrre sonorità di una purezza pressochè assoluta, ma devo dire che non ho mai udito un artista *entrare nella musica* con tanta sicurezza, direi quasi spavalderia, come la De Barberiis. Chiedere ad essa di tradurre il vago, il press'a poco, il pulviscolo cometale romantico per dirla con Savinio, sia pur sotto specie di «atmosfera sonora», di «ambiente con pedale», e così via, sarebbe inutile. L'ingresso di Lya nella musica è sempre l'irrompere di un torrente energetico, *anche nel pianissimo*, anche nei movimenti lenti, e pur nel rispetto del fantasma pensato dall'autore, questo autore l'avrà a che fare con lei. Gli darà una spazzolatina qua e là, gli aggancerà un bottone uscito fuor dell'asola, gli aggiusterà la cravatta un po' in disordine, gli darà insomma una serie di ritocchi che lo assesteranno nel suo *optimum* vale e dire nel massimo della sua forma. E tutto ciò con mano sicura, con un piglio che non ammette discussione. Così fu anche quella sera. Per virtù sua, il pezzo del Maestro, sembrò rilevare una struttura che forse non aveva una continuità sonora che nello scritto non appariva, una plastica che era soltanto «fluido» della interprete. Camminando con la sicurezza di un treno *che sa di non uscire dalla rotaia*, Lya arrivò alla stazione della cadenza finale con l'aspetto maestoso di una macchina di classe che avesse superato, senza accorgersene, un percorso irto di ostacoli.

Le reazioni del Maestro

E il Maestro che faceva? Durante la esecuzione del primo pezzo, quello sonato dalla De Vito, ascoltò immobile, fisso lo sguardo verso un altare a noi invisibile, come genuflesso in una cattedra; durante il canto della Gatti, si sedette più comodamente e tre volte aggrottò le ciglia (una per sonetto), forse in segno di alto compiacimento; infine, durante il pezzo suonato dalla De Barberiis, già troppo emozionato per quelle musiche che uscite dal suo spirito, tornavano ora ad alimentare i suoi tormenti, chinò il mento sul petto e parve meditare profondamente.

Al termine della trasmissione, quando ci fu dato il permesso di alzarci, il Maestro accettò quasi con pena i complimenti di alcune persone e si avviò gravemente all'uscita. Mi passò accanto, chiuso nella sua scatola di «celophane» e io gli dissi «riverisco».

CARLO BELLI

INCONTRO SULLA RIVIERA LUSITANA

IL DRAMMA DELL'UNGHERIA rievocato dall'ammiraglio Horty

LISBONA, febbraio — La Costa de Ouro non ha la varietà, la magnificenza e la estensione della Costa Azzurra francese e della Riviera italiana, ma ha attrattive e caratteristiche non inferiori: è più raccolta, più intima, più familiare.

Qui vengono gli esiliati, gli spiriti bisognosi di riposo e di quiete. Nella grande ansia di scampare verso le libere Americhe, di trovare colà lavoro, iniziative, ricchezza, benessere, tolleranza, tutti beni preziosi che non appartengono più a tanti Paesi europei, in questa grande ansia che costituisce uno dei più gravi fenomeni di questo dopoguerra, il Portogallo costituisce una oasi intermedia, uno scalo necessario, generoso e ospitale.

Anche le tempeste costituzionali e dinastiche degli antichi Stati europei trovano qui il loro esito. Si trovano in questo momento sulla Costa de Ouro oltre al nostro re Umberto, il conte di Parigi, don Duarte, don Juan, Otto d'Asburgo e in questi giorni è giunto l'ex Reggente d'Ungheria l'ammiraglio Horty.

Non ricevevo i giornali italiani (perchè i nostri libri, le nostre riviste, i nostri giornali non arrivano a Lisbona?) e non avevo letto quelli portoghesi. Ignoravo quindi l'arrivo dell'ammiraglio Horty quando una mattina, alla stazione di Estoril lo vidi entrare nella vettura ove io mi trovavo. Rimasi molto sorpreso e per qualche minuto dubbioso. Egli era accompagnato da una signora con i capelli grigi e una pelliccia di Astrakan: la moglie; da una donna bionda, con occhi chiari, di grande gentilezza e bellezza, la nuora; e dal piccolo nipotino di otto anni; un bambino bruno, sveglio e simpatico che dava la mano al nonno e si mise a sedere compostamente accanto a lui, mentre le due signore cercavano un altro sedile. Ricordavo assai bene la fisionomia del reggente Horty per averlo visto più volte a Budapest nel 1937-1938 e cento volte ritratto su giornali e settimanali. Poco più oltre, a Carcavellos essi discesero.

Le pressioni di Hitler

Rimasi sorpreso e un po' commosso. La visione di quel vecchio marinaio che per oltre venti anni aveva rappresentata agli occhi del mondo l'Ungheria e ora navigava per il mondo con la sua famigliola e il nipotino sulla grande Arca del naufragio collettivo, cercando una terra più ospitale del suo sventurato Paese, esprimeva in sintesi molte cose del nostro tempo oltre al dramma del popolo magiaro. Appena giunto a Lisbona pregai alcuni amici italiani di procurarmi un appuntamento con l'ex Reggente e due giorni dopo, alle 11, mi trovavo a Estoril, nell'atrio del raccolto e signorile Hôtel du Parque, ove l'ammiraglio e la sua famiglia avevano preso temporaneo alloggio.

Horty appena avvertito, mi pregò di attenderlo qualche minuto chè egli era per scendere e, infatti, si presentò, subito dopo, eretto nella persona, con un bel completo grigio, i lineamenti marcati e un po' carnosi del volto e le mille rughe sottili che non davano impressione di senilità, ma di unà raccolta e accresciuta vivacità dello sguardo. Egli ha 82 anni, ma dimostra il vigore e la prestanza di un uomo di sessanta. Mi disse che non desiderava concedermi una intervista: che dovevo promettergli che non avrei scritto di lui sui giornali locali e stranieri perchè desiderava godere dell'ospitalità del Governo Salazar con la massima discrezione; e i giornali e le agenzie di stampa, anche quando sono bene intenzionati, non si può dire che agevolino nell'adempimento di un programma simile. Lo rassicurai circa le mie intenzioni e gli parlai dell'Ungheria; dei due arbitrati del 1938 e del 1939, per le città di frontiera con la Slovacchia e per la Transilvania, ai quali avevo assistito.

«L'anno 1941 fu — mi disse Horty — assai burrascoso per l'Ungheria. Già cominciò male, in gennaio, con la morte del conte Csaky, ministro degli Esteri; poi, il 3 aprile 1941, il suicidio di Teleki. Questo grave avvenimento seguì di pochi giorni il colpo di Stato jugoslavo della fine di marzo che modificava l'atteggiamento di Belgrado verso di noi e complicava la nostra già delicata situazione, ma il peggio veniva due mesi dopo, quando la Germania attaccava la Russia e domandava la nostra partecipazione alla guerra.

«Io risposi a Hitler che l'Ungheria era un piccolo Paese che il Trattato del Trianon aveva mutilato e disarmato. Esso non poteva far guerre e tanto meno ad un colosso come la Russia che, tra l'altro, non ci aveva in alcun modo provocato.

«A Berlino tacquero, ma dopo due giorni apparecchi dell'aviazione sovietica vennero a gettare le loro bombe su due città ungheresi. Questa era naturalmente la provocazione della quale io avevo parlato. Ma tre anni dopo seppi che gli apparecchi non erano russi, ma tedeschi.

L'entrata in guerra

«L'Ungheria entrò così in guerra contro la Russia e le cose andarono come tutti sanno fino all'armistizio italiano del settembre 1943. Lei probabilmente non ignora che una azione comune dei Paesi danubiani con l'Italia, per mettere fine alla guerra, non potè essere concertata nella primavera e nell'estate 1943 dopo la sostituzione di Ciano agli Esteri. Dopo le vicende italiane, nell'autunno 1943, nessuno pensò più a correre la stessa alea.

«Nel marzo 1944 fui però chiamato da Hitler. Memore di quel che era avvenuto a re Boris io non volevo andare, ma poi mi lasciai convincere e mi recai da lui in un cupo castello presso Salisburgo. Hitler mi disse, senza ambagi, che egli sapeva volersi l'Ungheria separare dalla Germania e quindi era costretto a prendere delle misure precauzionali.

«Risposi che se egli pensava ad una occupazione militare commetteva un errore. Egli mi chiese allora di nominare subito un Primo Ministro gradito a lui. Io cercai di resistere e di prendere tempo, ma quando pensai di riprendere il mio treno seppi che esso era stato allontanato. Ero praticamente prigioniero di Hitler. Intanto le truppe tedesche occupavano gli uffici più importanti di Budapest e i punti strategici dell'Ungheria. Mi decisi allora ad accettare la proposta di Hitler di nominare Primo Ministro l'ambasciatore d'Ungheria a Berlino e ciò allo scopo di ottenere lo sgombero delle truppe.

La prigionia del Reggente

«Hitler mantenne formalmente la promessa, ma appena ritirate le truppe regolari, che si erano comportate in modo esemplare, calarono al loro posto delle brigate di SS che misero a sacco il Paese e penetrarono e derubarono perfino la mia tenuta. I tedeschi intanto cedevano su tutto il fronte alla formidabile pressione russa. Io chiesi a Hitler di presidiare i passi dei Carpazi senza di che avrei dovuto uscire dalla guerra. Hitler non fu in grado di tenere i Carpazi e allora io mi decisi a seguire l'esempio romano e chiamai l'ambasciatore tedesco per informarlo del mio proposito. Così avvenne che pronunciai il noto discorso alla Radio.

«La reazione germanica fu fulminea: la radio venne subito occupata: un nuovo Governo fu nominato: io fui arrestato e deportato in Germania con i miei, senza che ci fosse dato il tempo di portare nè beni, nè bagagli con noi. Non subii maltrattamenti personali, ma fui chiuso in un castello di Baviera e mantenuto in captività fino allo arrivo degli alleati. L'arrivo degli americani fu provvidenziale perchè la scorta tedesca aveva avuto ordine di fucilarci. Uguale sorte avremmo avuto, se fossero arrivati i russi prima degli americani.

«Subito dopo l'arrivo della Armata del generale Patch, un ufficiale americano mi disse che quel comandante desiderava parlarmi. Fui quindi condotto al Comando dell'Armata ma ivi mi dissero che Patch era assente. Poi mi condussero da Eisenhower, ma anche qui non trovai il Comandante delle armate alleate. In sostanza ero di nuovo prigioniero; ma questa volta a fin di bene. Tito aveva reclamato la mia consegna come criminale di guerra e le autorità americane, che potevano respingere le pretese di Tito, si sarebbero trovate imbarazzate di fronte a una analoga richiesta russa. Fu così comunicato dal Comando alleato che io ero considerato prigioniero; poi si precisò che avrei dovuto testimoniare al processo di Norimberga».

A questo punto si avvicinò la signora Horty per ricordare un impegno al marito. L'ammiraglio rispose di aver quasi finito: ancora qualche minuto. Mi disse di essere stato alcuni giorni a Rapallo. Era il primo Paese visto dopo la prigionia in Germania e gli aveva fatto una meravigliosa impressione. La situazione dell'Italia — egli concluse — non era paragonabile con quella degli altri Paesi usciti dalla tormenta. «L'Italia è bella e viva, ma i miei poveri magiari...». Una intensa commozione alterava la sua voce e le sue parole.

M. M.

SIGNORI, IN CARROZZA, SI PARTE

I viaggi interplanetari

Due contadini americani hanno chiesto la concessione di terreno nella Luna - Nel 1950 il grande balzo?

Due previdenti agricoltori americani, Roberto Eaton e Carlo W. [illegible] di Sewickley nella Pensilvania, hanno avanzato regolare istanza al Dipartimento di Stato di Washington per ottenere una concessione di terreno nella Luna. A questa domanda, debitamente registrata per atto notarile, che agli europei potrebbe suonare un po' ridicola, il Dipartimento di Stato ha già risposto dichiarandosi spiacente di non poterla, per il momento, accogliere per le seguenti ragioni: in primo luogo la sovranità degli Stati Uniti non si estende ancora sino alla Luna, inoltre il Congresso non ha autorizzato domande di concessione in quel pianeta ed infine il Dipartimento degli Interni non prevede l'apertura di un piano di ripartizioni di terreni nella Luna.

La guerra verso i mondi stratosferici è però aperta da tempo; guerra naturalmente pacifica in quanto investe scienziati ed inventori di un compito che fino ai tempi di Wells era considerato come una pura fantasia. Infatti Wells nel suo libro «Guerra dei mondi» immagina che gli abitanti del pianeta Marte formidabilmente armati riescano ad atterrare in Inghilterra e a devastare Londra mediante «i raggi della morte» anticipando così di qualche decennio, al pari di Verne, le allucinanti scoperte di questa nostra epoca inquieta.

Secondo recenti notizie in Austria ed in America sono caduti due corpi provenienti dal sistema interplanetario che sono stati oggetto di particolare attenzione da parte dei meteorologi in quanto presentavano una caratteristica non comune: conservavano cioè nelle scanalature minuscoli esseri viventi simili a microbi. E' stata azzardata l'ipotesi che quei microbi siano riusciti a vivere anzi a sopravvivere, nel viaggio piuttosto rapido che le piccole meteore devono aver fatto attraverso gli spazi sopportando la violenza dei raggi ultravioletti del sole ad oltre 150 gradi di tanto più che sottoposti ad un esperimento di laboratorio quei minuscoli esseri viventi hanno resistito all'aria liquida (180 gradi di temperatura).

D'altra parte il prof. Pillat ha già dimostrato che i microbi dei nostri vestiti si nutrono di gas alimentare contenuto nelle fibre dei tessuti ed il prof. Lippman esaminando nel suo laboratorio di Los Angeles quei microbi stratosferici ha constatato che essi assomigliano molto da vicino a quelli terrestri del tipo «spirilla cubra» i quali possono essersi nutriti di «azoto organico», di cui si è trovato traccia nelle piccole meteore.

Si ritiene che i frammenti caduti in Austria ed in America provengano dal «Pianeta 28», che da un miliardo di anni gira negli spazi intorno a Marte e a Giove e con la sua esplosione ha già fatto nascere i tre pianeti Amore, Eros e Mercurio.

L'impiego dell'energia nucleare, oggetto di ininterrotte ricerche da parte dei tecnici americani, inglesi e canadesi dovrebbe permettere ai sognatori dei viaggi interplanetari di realizzare il grande sogno dell'umanità del 2000; un viaggio fino a Marte e alla Luna.

Animato da queste speranze già da tempo l'ingegnere canadese Evans Fox ha presentato all'esposizione di Montreal il modello di un razzo studiato e costruito nei minimi dettagli per il primo viaggio nella Luna, mentre da parte sua il profugo russo Alessandro Ananoff, uno dei primi che in Europa si sia interessato di questi viaggi tra i pianeti, ha allo studio un fuso cosmico chiamato la astronave ed a sua volta lo inglese Wipple ha ideato una sfera del raggio di un metro e mezzo ricoperta di una lamiera di acciaio di mezzo centimetro di spessore, nave celeste destinata a viaggiare senza pericolo nello spazio interplanetario e a sopportare le alte e le basse temperature nonchè eventuali collisioni con meteore vaganti negli spazi.

Il prof. Keynes due anni or sono aveva già presentato alla Royal United Institution di Londra un suo modello di razzo interplanetario che avrebbe potuto essere lanciato alla velocità di 11.000 metri al secondo sulla Luna. La teoria del Keynes rivelava le probabilità esistenti per il suo apparecchio di continuare il viaggio spinto dall'inerzia. Infatti un proiettile lanciato con velocità di 11.000 metri nel primo minuto secondo non tornerebbe più alla base man mano che la forza di attrazione della terra gravitasse sul bolide sicchè ad una distanza di 7 chilometri il razzo non dovrebbe più avere bisogno di propulsione e verrebbe attratto dalla forza lunare.

Il viaggio non dovrebbe essere molto lungo anche se la Luna dista 400 mila chilometri dalla terra mentre Marte che è «in opposizione» sulla linea Terra-Sole si potrebbe raggiungere più agevolmente.

Nonostante però queste «perfette teorie» gli esperimenti finora non hanno dato ottimi risultati: un primo razzo lanciato a velocità folle ha compiuto un tratto abbastanza lungo nel cielo per ricadere poi sui fianchi del Monte Coota scambiato dagli abitanti della zona per uno straordinario meteorite d'acciaio.

Accontentiamoci quindi di assistere per ora alle *cadute* dei corpi celesti, alcune famose come quella avvenuta nella Siberia e così notevole da produrre una colonna di fuoco di 70.00 metri mentre il calore fu avvertito alla distanza di 70 chilometri.

BRUNO CERDONIO

30

MARITO GUARITO

Quando il marito - o il papà - è ammalato, tutto in casa diventa triste e uggioso. Si paventa sempre il peggio: si teme per il lavoro, l'ufficio, gli affari. Poi, la guarigione riporta il sole! Quest'anno l'influenza ha messo la casa a soqquadro: ma ora che è passata, non bisognerà perdere l'abitudine di tener sempre pronta qualche compressa di PANDORA KELEMATA. Abitudine ottima, perchè il PANDORA KELEMATA non solo si è dimostrato il rimedio più adatto negli attacchi influenzali, abbassando la temperatura e combattendo l'infezione, ma è anche il farmaco che stronca il raffreddore; elimina emicranie, mal di denti, nevralgie, reumatismi; e la cui composizione di farmaci specifici contro il dolore si trova associata alla caffeina, il classico tonico cardiaco, che ha lo scopo di sostenere il cuore

Pandora KELEMATA

BUSTINE e SCATOLETTE da 2 e 10 COMPRESSE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CORDIALE COLLOQUIO AL DIPARTIMENTO DI STATO

Tarchiani conferisce col Ministro Acheson

Truman conferma che gli Stati Uniti non muteranno il loro atteggiamento nei confronti del Patto atlantico

WASHINGTON, 17 — L'Ambasciatore d'Italia Tarchiani è stato ricevuto oggi dal Ministro degli Esteri americano Dean Acheson. Uscendo dall'ufficio di Acheson dopo la cordiale conversazione, l'Ambasciatore ha dichiarato che sono stati affrontati argomenti d'interesse comune dei due Paesi. Si ritiene che siano state trattate la questione delle Colonie e la posizione dell'Italia rispetto al Patto atlantico. Era questo il primo incontro fra i due diplomatici, da quando Acheson ha assunto il portafoglio degli Esteri.

Il Presidente Truman ha appoggiato oggi senza riserve — nel corso della sua consueta conferenza stampa — la dichiarazione del Segretario di Stato Acheson secondo la quale gli Stati Uniti non si sottrarrebbero agli obblighi loro incombenti nel quadro del Patto atlantico. A tale proposito il Presidente ha ricordato la parte del suo messaggio del 20 gennaio 1949 relativa al Patto atlantico, aggiungendo che tali dichiarazioni conservano tutto il loro valore. D'altra parte Truman ha categoricamente smentito che siano previsti dei cambiamenti nella politica degli Stati Uniti nei confronti del Giappone in caso di guerra.

In relazione al lavoro diplomatico che occupa in questo periodo le principali Cancellerie europee per la conclusione del Patto atlantico, con particolare attenzione viene seguito l'atteggiamento della Norvegia, che è oggetto di ampia discussione al congresso nazionale del partito laburista norvegese che ha iniziato i suoi lavori oggi ad Oslo. L'importanza del congresso del partito che ha la maggioranza in seno al Governo, è stata sottolineata dal discorso di inaugurazione tenuto dal Primo Ministro norvegese e dalla partecipazione ad esso, in qualità di esponenti dei partiti socialdemocratici dei rispettivi Paesi, del Primo Ministro danese Hedtoft e del Primo Ministro svedese Erlander. La seduta che il congresso terrà sabato sarà dedicata alla discussione della situazione internazionale e dell'atteggiamento della Norvegia verso il Patto atlantico. Con ogni probabilità non vi saranno voti a favore o contro la politica estera del Governo, ma è quasi certo che il congresso adotterà quanto meno una mozione di pieno appoggio a questa politica.

Si è avuto oggi ad Oslo, contemporaneamente all'inizio dei lavori del congresso, un primo contatto non ufficiale fra i tre Primi Ministri scandinavi ed un colloquio fra Lange e il Premier danese Hedthoft. E' probabile che questi contatti abbiano uno scopo esclusivamente informativo, ma è bene sottolineare l'importanza che essi assumono alla vigilia della decisione che la Norvegia dovrà prendere nei prossimi giorni circa la risposta da dare alla nota russa per il proposto patto di non aggressione. Probabilmente questa risposta sarà consegnata mercoledì o giovedì della settimana prossima e consisterà in un «no» cortese, ma deciso.

Quanto al Patto atlantico, la posizione della Norvegia è ancora oscillante. Ieri il Gabinetto ha ascoltato la relazione di Lange sui colloqui di Washington e nei prossimi giorni, probabilmente, il Primo Ministro svedese inizierà un'opera tendente a rivalutare le azioni di quell'alleanza scandinava isolata, di cui è fautrice solo Stoccolma e a cui Washington è ostile. Questa tendenza svedese dovrà naturalmente lottare contro l'orientamento sempre più deciso verso l'Occidente assunto da Oslo. E, poichè è prevista una nuova mossa di Mosca per accentuare le «pressioni» per un distacco dal Patto atlantico, il Governo di Oslo si troverà in un grave imbarazzo e chiederà perciò, nel caso di una sua adesione al Patto atlantico, delle garanzie sicure dagli Stati Uniti in caso di aggressione.

Respinto il ripristino degli esami di Stato

ROMA, 17 — La Commissione per l'istruzione della Camera ha respinto alcuni articoli del disegno di legge riguardanti il ripristino dell'esame di Stato per alcune categorie di laureati, l'aumento della tassa per l'opera universitaria, la corresponsione del compenso ai componenti le commissioni d'esame e la concessione della sanatoria a tutte le abilitazioni professionali provvisorie concesse senza esame di Stato negli anni dal 1944 al 1947.

E' stato inoltre sospeso per l'anno scolastico in corso il collocamento a riposo degli insegnanti che abbiano raggiunto i limiti di età.

GIANNINI TORNERA' alla Camera dei deputati

ROMA, 17 — Il ritorno alla Camera dell'on. Giannini è ormai certo. La Giunta delle elezioni, dopo aver attentamente esaminato le schede nulle e contestate, ha potuto appurare che la lista di Roma del Blocco nazionale ha raggiunto il quoziente, ed essendo Giannini capolista, questi risulta eletto. I voti che occorrevano a Giannini per il quoziente erano circa 900. Ne sono stati ricuperati più di mille.

Tornando l'on. Giannini alla Camera, un deputato deve uscire e precisamente uno degli ultimi eletti col resti in lista nazionale. Quattro nomi sono in pericolo e cioè gli onorevoli Enrico Parri, repubblicano, Calamandrei, di Unità socialista, Alliata, del partito monarchico, e Petrone, democristiano.

Misteriosi piccioni rinvenuti nel Veneto

ROVIGO, 17 — Un piccione viaggiatore latore di un misterioso messaggio composto di tre cifre, è stato rinvenuto in provincia di Rovigo. E' il secondo caso in due giorni: ieri infatti ne era stato trovato un altro.

Le indagini della polizia, avviate da quando si cominciarono a rinvenire questi volatili muniti di strani contrassegni, escludono che si tratti di piccioni impiegati da istituti ornitologici stranieri per studiare le correnti migratorie. Si avanza perciò l'ipotesi che si possa trattare di mezzi di collegamento tra ignote organizzazioni.

Altri piccioni erano stati trovati recentemente nella zona di Chioggia e di Venezia.

Approvato alla Camera il Piano Fanfani - case

IN SETTE ANNI 900 MILA VANI — LAVORO PER 70 MILA DISOCCUPATI

ROMA, 17 — *Oggi il progetto «Fanfani-case» è stato definitivamente approvato dalla Camera, poichè i deputati hanno accettato integralmente le modifiche apportatevi dal Senato. L'estrema sinistra avrebbe voluto modificarlo ancora una volta, ma ciò avrebbe significato un ritorno del progetto al Senato e quindi un ulteriore rinvio che si sarebbe risolto in danno dei lavoratori.*

Le caratteristiche del progetto sono le seguenti: in sette anni si costruiranno 900 mila vani, cioè 180 mila appartamenti da una a cinque camere, più gli accessori. Lo Stato pagherà 15 miliardi, i datori di lavoro 20 miliardi e i lavoratori 12 miliardi all'anno. Lo Stato per i primi quattro anni trarrà i miliardi dal fondo lire; i datori di lavoro verseranno ogni mese per ogni lavoratore il doppio di quello che deve versare il lavoratore.

Se per esempio un lavoratore prende 30 mila lire al mese, dovrà versarne 180; il datore di lavoro ne verserà 360. Il capo famiglia che ha a carico più di tre persone, verserà nero di meno: invece di 180 lire — sempre se ne guadagna 30.000 — ne verserà 120. I lavoratori che hanno più di 55 anni non verseranno nulla e potranno egualmente avere una casa. Questi versamenti sono a fondo perduto.

Metà delle case costruite verranno assegnate in proprietà, l'altra metà in affitto. Quelle in proprietà potranno essere riscattate in 25 anni. Una casa di cinque camere, per esempio, costerà al lavoratore un milione e mezzo, vale a dire cinquemila lire al mese per venticinque anni. Quei lavoratori che non potessero pagare una rata simile, potranno chiedere una casa in affitto. Le assegnazioni verranno fatte da un comitato che esaminerà tutte le domande e stabilirà, sulla base d'un regolamento, quali sono i lavoratori che hanno diritto e quali no. Con l'attuazione del piano, avranno lavoro 70 mila disoccupati.

IL MISTERIOSO DRAMMA DI PRATO

"Questo mio scritto tenetelo come documento"

Così scrisse Dolores Macor ai congiunti: la lettera è ora allegata alla denuncia presentata contro il marito della morta

I DUE PROTAGONISTI DEL DRAMMA DI PRATO: DOLORES MACOR, IN UNA FOTOGRAFIA DEL 1938 CHE RECA SUL RETRO QUESTA DEDICA PER LE NIPOTI, IL FRATELLO E LA COGNATA: «VI DONO QUESTA MIA FOTOGRAFIA, PREGATE PER ME». NELL'ALTRA FOTOGRAFIA, IL MARITO, IN UNIFORME DI SOTTOTENENTE DEL GENIO

GORIZIA, 17 — Altri interessanti particolari sulla vicenda di Prato ci hanno fornito i congiunti di Dolores Macor, la goriziana che secondo la denuncia presentata dalla sorella, sarebbe stata fatta morire dal marito Massimo Massai.

Negli ultimi dieci anni più volte la madre, la sorella stessa ed anche una cognata, chiamate dalla Dolores, si erano portate nella cittadina toscana: ebbero sempre la sensazione precisa che il Massai non li potesse sopportare: egli covò sempre un sordo rancore verso i cognati e la suocera. Quest'ultima, recatasi a Prato nel 1940, rimase presso la figlia quasi due anni. Non pochi furono i litigi fra genero e suocera: più di una volta il Massai rinchiuse madre e figlia in una stanza della villa e lasciate persino senza vitto.

Anche la cognata Lidia Macor, che anni or sono, si recò a trovare la Dolores, narra dello strano e cattivo comportamento del Massai. Dice che batteva la moglie, la quale più volte le mostrò dei lividi alle braccia, conseguenza delle percosse ricevute.

S'è, accennato ieri, al morbo da cui fu colpita la giovane signora. Nel 1946, la Dolores fu a Gorizia, richiamata dai suoi congiunti, che la persuasero a farsi visitare dal prof. Bellavitis. Il medico la sottopose ad un esame attento: nulla era ormai possibile fare, era troppo tardi per iniziare una cura.

I Macor accusarono perciò il Massai anche di aver volutamente trascurata la salute della moglie, perchè, con la sua dipartita, lo liberasse del legame coniugale. Il Massai ricorreva volentieri al consiglio di chiromanti e indovini, e da uno «stregone» si fece dare uno strano medicamento per la moglie, che dovette applicarlo al petto (e lo tolse poche ore prima di morire).

Qualche mese fa Dolores scrisse alla sorella questo biglietto: «Lui (il marito) mi dice che vuole che sia sempre malata; mi fa consumare come una candela. Questo mio scritto non lo strappare, ma tienilo come documento».

Anche di questo biglietto, come di tutti gli altri documenti in suo possesso, la sorella Carmen ha consegnato alla Polizia una copia fotografica. Certo, è una vicenda complicata. Toccherà ai magistrati, far luce in questo groviglio di accuse: gli appelli della Dolores furono dovuti davvero a tanti maltrattamenti o non furono dettati da una forma di mania di persecuzione alimentata dal pessimismo che spesso alberga nelle persone ammalate? E' un interrogativo a cui oggi non si può ancora rispondere.

Da due giorni il fuoco divampa sul Gran Monte

UDINE, 17 — Il fuoco da due giorni divampa sul Gran Monte, fra Musi e Taipana, nell'alta valle del Torre (Tarcento). I prati e la sterpaglia bruciano per una lunghezza di 7 chilometri ed una profondità di 2. La popolazione, coadiuvata da soldati, guardie di finanza, carabinieri ed agenti della Polizia forestale, tenta di arginare l'enorme incendio che avanza progressivamente levando al cielo colonne di fumo biancastro. I Sindaci di Nimis e Lusevere hanno organizzato squadre di volontari per circoscrivere le fiamme. Anche i militari del presidio di Artegna si sono recati sul posto per prestare la loro opera.

I danni arrecati ai pascoli ed agli alberi sono notevoli. Non è ancora possibile determinare il loro ammontare: ascendono comunque a parecchi milioni. Le cause si fanno generalmente risalire alla perdurante siccità.

MUORE ASFISSIATO alla vigilia delle nozze

TORINO, 17 — Un giovane di 23 anni, certo De Cico, è stato trovato cadavere questa mattina dalla fidanzata, in una soffitta in Corso R. Parco 139, dove i due promessi sposi erano riusciti a sistemare le proprie suppellettili in vista del matrimonio che doveva avvenire all'indomani.

La stanza, trovata attraverso mille difficoltà, aveva la porta senza la serratura; allo scopo di evitare sorprese, il giovane aveva decsio di trascorrervi la notte, e per difendersi dal freddo aveva acceso un braciere che gli è stato fatale. Quando, questa mattina, la fidanzata è salita lieta le scale con la propria madre per vedere l'alloggio, ha avuto l'orrenda sorpresa di trovare il promesso sposo esanime, avvelenato dalle esalazioni del carbone.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

4 CONDANNE E 12 ASSOLUZIONI AL PROCESSO DELLA "DECIMA"

DODICI ANNI A BORGHESE DI CUI NOVE CONDONATI

L'ex comandante è stato già scarcerato

ROMA, 17 — Si è oggi concluso, con 4 condanne e 12 assoluzioni, il processo contro il comandante e alcuni appartenenti alla «X Mas».

La Corte d'Assise Speciale di Roma ha condannato Valerio Borghese a 12 anni di reclusione, di cui nove condonati. Pertanto, computato il periodo già trascorso in carcere, Valerio Borghese è stato messo in libertà questa sera.

La Corte ha inoltre pronunciato le seguenti sentenze: Guido Del Giudice, 14 anni di reclusione di cui 9 anni e 4 mesi condonati; Ungarello Ungarelli, 15 anni di reclusione; Filippo Mariucci, 20 anni di reclusione, tutti e due senza condoni; Filippo Mariucci, 20 anni di reclusione, di cui 13 condonati; Frigerio, Riberti e Magheghetti, assolti per non aver commesso il fatto; Bonaccorsi e Castaldi, assolti per insufficienza di prove; Brunetti, assolto per non aver commesso il fatto; Riccio, Di Giacomo, Murzi, Magretti, Benvenuti, Ghinazzi, assolti per sopravvenuta amnistia. Il Del Bianco è deceduto durante il processo.

Subito dopo letta in pubblico la sentenza il Presidente Caccavalle, essendosi accorto che era intervenuto un errore materiale nel computo del condono (secondo i dati letti in pubblico Borghese avrebbe dovuto rimanere ancora in carcere) ha fatto rettificare il testo della sentenza stessa, per cui gli anni condonati a Valerio Borghese devono intendersi nove e non otto come risultava dal dispositivo; analoga rettifica è stata fatta anche per il Del Giudice.

Il processo, che si era iniziato l'8 novembre scorso, si è svolto quasi senza interruzioni, per oltre quattro mesi, senza incidenti di rilievo nè fasi di particolare drammaticità, attraverso 60 udienze. Gli imputati erano tutti accusati di collaborazionismo in genere e di saccheggi, rastrellamenti, omicidi di partigiani e di ostaggi in ispecie.

Degli accusati, soltanto sei sono stati presenti al processo, mentre otto erano latitanti ed un imputato — il Del Bianco, come si è detto — deceduto durante il periodo istruttorio. Ha diretto il dibattimento il dott. Caccavalle; P. M. il dott. Biscotti, che aveva chiesto per Borghese, Del Giudice e Castaldi la pena dell'ergastolo commutabile in 30 anni. Borghese è stato difeso dagli avvocati Formichella e Lenner. Quest'ultimo era stato colpito ieri, durante la sua arringa conclusiva, da improvviso malore. Degli altri imputati il Del Giudice era difeso dagli avvocati D'Angelantonio ed Angelucci; Ungarelli da Santoro. Le Parti Civili sono state assistite dagli avvocati Vassalli, Ozzo, Salminci, Fullo, Locieto, Lia Cristiani.

Fra i testi, come si ricorderà, hanno figurato Maria Pasquinelli e Ferruccio Parri.

Appena udita la sentenza, la folla che stipava il pretorio si è riversata nella strada davanti al portone principale della Sapienza per assistere all'uscita degli imputati, di cui molti ritenevano immediata la scarcerazione. Era un pubblico composto in massima parte di ex appartenti alla «X Mas», con le loro famiglie e di elementi del Movimento sociale italiano. La folla ha atteso invano, perchè gli imputati sono stati fatti uscire dalla porta posteriore, sul consueto furgone cellulare azzurro. In via del Teatro Valle erano schierati in servizio d'ordine reparti di polizia e carabinieri. Il furgone si è poi diretto per via della Dogana Vecchia preceduto da due jeep della Celere, seguito e fiancheggiato da due motociclisti.

Davanti all'ingresso principale, in un gruppo numeroso di parenti ed amici si trovavano i tre figli e la moglie di Borghese.

Come combattere la tosse

La tosse e le affezioni delle vie respiratorie costituiscono una sindrome fra le più moleste, la cui diffusione, specie nel periodo invernale, è notevolissima ed a volte preoccupante.

La Bronchiolina, sciroppo a base di *thymus nepeta*, ha il pregio non comune di riunire in sè i migliori elementi a modificare favorevolmente le affezioni delle prime vie respiratorie e di calmare le tossi più ostinate.

Ha gusto gradevolissimo e per le sue caratteristiche è da prescriversi oltre che nella tosse vagale, in tutti i casi di bronchiti acute o croniche, anche nei lattanti e nei vecchi arteriosclerotici.

La Bronchiolina pertanto deve considerarsi, per tali forme, il preparato di totale fiducia del medico, come è dimostrato da una trentennale esperienza e dal collaudo di insigni scienziati e di clinici e pediatri illustri.

Assemblea Generale C.C.A.

Domani, alle ore 18 in prima e alle ore 18.30 in seconda convocazione avrà luogo l'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci del Circolo della Cultura e delle Arti. L'Ordine del giorno prevede: 1) proposta di adeguamento del canone sociale; 2) proposta di modifica degli art. 3 e 11 dello statuto; 3) proposta di modifica degli art. 2 e 5 del regolamento; 4) varie. Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

GIORNALE SPORT

Regate internazionali a Cannes

Due scafi italiani dinanzi ai francesi

GENOVA, 17 — A Cannes oggi ha avuto luogo la prima giornata delle tradizionali regate in memoria del Re Cristiano X di Danimarca con la partecipazione dei seguenti 6 metri s. i. Italiani: Ciocca II del sig. Massimo Poggi, Mizar III - del sig. Renato Marchese. Francesi: Asteria II, Thelma, Astrée, Bandera, Bihannic Jade, Philae, Aisse, Avventurine, Namoussa Cabri, Jeff and Jeff, Crack, Tanagra. La regata corsa con vento di tramontana (2 giri, boe a destra) ha avuto il seguente risultato: 1) Ciocca II (Italia), 2) Mizar III (Italia), 3) Astrée, 4) Jade, 5) Aisse.

Nuvoloni vince a Liverpool

LIVERPOOL, 17 — L'italiano Alvaro Nuvoloni ha battuto per getto della spugna alla sesta ripresa il peso gallo di Liverpool Gus Foran.

Il campionato ciclistico di Monaco

Giauna in testa

MONACO, 17 — Dopo la seconda prova del campionato ciclistico di Monaco la classifica generale è la seguente: 1) Giauna, 2) Forlini, 3) Camellini, 4) Camilla, 5) Brambilla, 6) Veneziano, 7) Garosio.

Kirchen e Diederich ingaggiati da una Casa italiana

LUSSEMBURGO, 17 — I corridori lussemburghesi Kirchen e Diederich ingaggiati da una casa italiana parteciperanno alla Milano-San Remo, alla Milano-Zurigo-Losanna, al Criterium di Monza e al Giro di Lombardia.

VERSO L'INCONTRO CON IL PORTOGALLO

Cinque reti degli Azzurri alla combattiva Sanremese

GENOVA, 17 — Il secondo allenamento della squadra di calcio in preparazione dell'incontro Italia-Portogallo, svoltosi oggi a Genova, non è stato dei più brillanti. La squadra azzurra non è piaciuta al pubblico, forse perchè non si batteva a fondo e' una parte degli spettatori l'ha fischiata incoraggiando la squadra della Sanremese che fungeva la allenatrice. Soltanto verso la fine dell'allenamento è avvenuta la riconciliazione dei giuocatori con gli spettatori, quando, cioè gli azzurri, portando azioni brillantissime, hanno riconquistato la fiducia e l'ammirazione incondizionata del pubblico. In sostanza l'allenamento odierno ha dimostrato che la nostra nazionale, con l'avvento di Mazzola e Loik, può ritenersi assai forte. Le due mezze ali del Torino, e soprattutto Mazzola, hanno dato al giuoco una sigla inconfondibile di classe e di potenza.

Nei due tempi disputati di 35 minuti ciascuno, il commissario Copernico ha sensibilmente mutato il volto della nazionale. Nel primo tempo ha schierato quella che dovrebbe presumibilmente essere opposta al Portogallo con la sola variante di Bacigalupo fra gli allenatori. La formazione era la seguente: Franzosi; Ballarin, Maroso; Annovazzi, Rigamonti, Castigliano; Menti, Mazzola, Baldini, Loik, Carapellese. Una sola rete è stata segnata durante il primo tempo. L'ha ottenuta Baldini al 19' a conclusione di una bella azione di Menti. Giuoco manovrato ma piuttosto indeciso degli azzurri i quali, evidentemente, non hanno voluto seguire gli allenatori sul campo della velocità e del troppo impegno. Nel secondo tempo i nazionali si sono presentati con Bacigalupo; Ballarin, Becattini; Fattori, Tognon, Martelli; Menti, Loik, Lorenzi, Mazzola, Carapellese. Franzosi era passato a difendere la rete della Sanremese.

La classe degli azzurri ha finito con il prevalere sulla tenace resistenza degli allenatori e la maggiore vivacità e intraprendenza di Lorenzi hanno consentito alla nazionale di ottenere un maggior bottino di reti che non nel primo tempo. Quattro gol sono stati infatti segnati: al 12' da Lorenzi, dopo una bella azione Mazzola-Loik; al 20' da Mazzola su azione susseguente a calcio di punizione; al 27' da Carapellese il quale lanciato da un lungo passaggio in profondità da Mazzola ha scartato un terzino ed ha preceduto l'uscita di Franzosi segnando a porta vuota. Allo scadere del 35' minuto Lorenzi ha ottenuto la quinta ed ultima rete della giornata concludendo brillantemente una bella azione dell'inesauribile Mazzola.

Giornata primaverile, spettatori 8000 circa. Questa sera gli azzurri sono ripartiti per le rispettive destinazioni. Essi saranno riconvocati a Chiavari martedì prossimo e si fermeranno in Riviera tutta la settimana per concludervi la loro preparazione.

I pionieri del calcio avranno un distintivo d'oro

GENOVA, 17 — Il Consiglio di Presidenza della Federazione calcio ha concluso a Genova i suoi lavori. La Presidenza Federale ha scelto i nomi dei pionieri del calcio i quali dal 1898 al 1914 hanno lavorato e incrementato lo sport. Si tratta di una cinquantina di nomi che verranno comunicati la prossima settimana. E' stato poi stabilito che il Consiglio Federale si riunirà a Genova il 28 febbraio e il Consiglio Nazionale a Firenze nei giorni 11 e 12 marzo. La consegna dei distintivi d'oro ai pionieri del calcio avrà luogo a Genova domenica 27 corr.

I giocatori portoghesi a Roma dopo la partita

LISBONA, 17 — I giuocatori della nazionale di calcio ed i dirigenti portoghesi partiranno a bordo di un aereo direttamente per la Liguria giovedì 24 febbraio. Lunedì 28 febbraio la comitiva si recherà in visita a Roma. Nella Capitale italiana i giocatori e i dirigenti si fermeranno un paio di giorni, quindi ripartiranno in aereo dall'aeroporto di Ciampino diretti in patria.

All'Ippodromo delle mulina il Premio Lazio è stato vinto da Aventina, 2) Ballotto, 3) Vezio. Le altre corse sono state vinte da Ugo, Laurignano, Berta, Piazza, Appio Silano, Donachili, Esperina, Catari.

Biglietti per l'incontro Italia-Portogallo

Sono in vendita presso la Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2 e presso l'«UTAT» via Imbriani 11 i biglietti per l'incontro internazionale Italia-Portogallo.

Pro Sesto - Brescia 2-0

SESTO SAN GIOVANNI, 17 — La partita di ricupero della Serie B è stata vinta dalla squadra locale che ha giocato nella seguente formazione: Como; Sanvito, Ferrini; Andreoni, Meregalli, Castoldi; Farina, Corti, Fakete, De Filippis, Angelini. Formazione del Brescia: Romano; Spaggiari, Paolini; Trevisani, Albini, Mariani; Rosso, Schiavi, Bertoni III, Bulgaretti, Gualtieri. Arbitro: Longagnani di Modena. Ha segnato per primo, al 25', Angelini su passaggio di Farina, e nella ripresa, al 13', Farina di testa su passaggio di Fakete. Al 35' del primo tempo gol per la Pro Sesto annullato. Al 25' del secondo tempo un rigore concesso ai bresciani e tirato da Mariani viene parato da Como.

La Lega Nazionale calcio comunica che a partire da domenica 6 marzo le partite di campionato dovranno avere inizio alle ore 15.30.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Generali 9180 (9065), Bastogi 2905 (2890), Cantoni 55800 (55250), Olcese 67800 (68000), Cucirini 29200 (28900), U. Manif. 201000 (—), Rossi 16000 (15350), Fisac 1270 (1200), Fibre 3500 (—), Snia 7120 (7050), Finsider 698 (678), Ilva 329 (324), Catini 284 (279.50), Ansaldo 270 (274), Breda 270 (308), Isotta 55 (71), Fiat 448 (445), Sade 1267 (1265), Edison 3665 (3635), Seso 1495 (1488), Sip 1415 (1398), Vizzola 4040 (4060), Merid. 821 (810), Terni 620 (616), Eridania 16300 (—), Anic 1692 (1640), Saffa 1390 (1335), Pirelli It. 1498 (1473), Pirelli e Co. 1880 (1875).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9150 (—), Assic. 1210 (1220), Ras 2525 (—), C.R.D.A. 290 (—).

Valute libere: sterlina 9650, marengo 7750, oro al mille 1130, dollaro 700, unitaria 2050, scell. austriaco 20, argento 16.800.

CUBAN CUBAN CUBAN CUBAN CUBAN CUBAN CUBAN CUBAN CUBAN

CAFFE' ALLA STAZIONE

OGGI DEBUTTO DELL'ORIGINALE

Complesso cubano di Jean Storne

CON LA FAMOSA CANTANTE NEGRA CIQUITA SERRANO
REDUCE DAI GRANDI SUCCESSI DELLA RUPE TARPEA DI ROMA, NEI SUOI RITMI E CANZONI
CONCERTO E BALLO DALLE ORE 20 IN POI
DOMENICHE - FESTE: CONCERTO DALLE 17 IN POI

CUBAN CUBAN CUBAN CUBAN CUBAN CUBAN CUBAN CUBAN CUBAN

Ristorante "Alle Viole" Via Carducci, 9 Telefono 70-77

RIAPERTO

con nuova gestione

LE MIGLIORI E PIU' SAPOROSE PIETANZE A PREZZI PIU' CONVENIENTI

COMUNICATO

La SAIMA - S. A. Innocente Mangili Adriatica comunica che domani SABATO ALLE ORE 16 sarà posta in vendita all'asta nel deposito di via Galatti 22 una partita di

Tappeti persiani e cristalli

in giacenza per inadempienza contrattuale.

Il pubblico interessato potrà prendere visione della merce solamente oggi dalle ore 16 in poi.

I. M. I.
ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO
ENTE DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN ROMA
Capitale Statutario L. 5.541.000.000

EMISSIONE DI L. 5.000.000.000 DI OBBLIGAZIONI DA L. 1000 CIASCUNA

DODICESIMA EMISSIONE 6%
TITOLI ESENTI DA QUALSIASI TASSA, IMPOSTA O TRIBUTO PRESENTI O FUTURI

con godimento dal 1.o Aprile 1949 fruttanti l'interesse del .... 6% pagabile posticipatamente il 1.o aprile e il 1.o ottobre di ogni anno

al prezzo di .... L. 975 cadauna (meno conguaglio dietimi)

reddito matematico netto per i sottoscrittori .... 6.40% tenuto conto della probabilità di rimborso

durata media delle obbligazioni .... 12 anni circa tenuto conto della probabilità di rimborso

Vengono accettate in pagamento — alla pari — le cedole con scadenza 1.o aprile 1949 delle precedenti serie di obbligazioni dell' IMI.

Rimborso alla pari entro il 1.o aprile 1969 mediante estrazioni a sorte semestrali, oppure mediante acquisto sul mercato.

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico, alle suaccennate principali condizioni con Sottoscrizioni che si accettano:

DAL 21 FEBBRAIO AL 12 MARZO 1949
PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI BANCHE
BANCHIERI E CASSE DI RISPARMIO

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ASSOCIAZIONE ricreativa italiana cerca sede adatta per riunioni bisettimanali con sala o stanze eventualmente bar. Pregasi telefonare qualunque ora 8670. 41754 E

OFFRESI in qualità di direttore oppure caporeparto espertissimo ramo confezioni e tessuti in genere, attualmente impiegato. Ottime referenze. Cass. 20833 C UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

DONNA prestaservizi con attestati, offresi intera giornata. Telefonare n. 96314. 61173 A

DONNA prestaservizi con attestati, offresi intera giornata. Telefonare n. 96314. 61173 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

RAGAZZA per piccola famiglia Milano, buono stipendio cercasi. Rivolgersi Franca 15 porta 7. 41754 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

DONNA per pulizia scale offresi in cambio alloggio. Cass. 20836 A UPI.

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, sloveno, conoscenza inglese, russo, serbo-croato, ragioniere, contabile, stenodattilografo, pratica bancaria, offresi. Cass. 10829 C U.P.I. 10829 C

CC ARTIGIANATO L. 18

RAMMENDATORE provetto eseguisce riparazioni su qualsiasi stoffa. Costante, Largo Barriera 11, III p. 41742 CC

SARTO uomo e donne, accuratamente confeziona rivolta ripara, prezzi modici. Costante, Largo Barriera 11 terzo. 41742 CC

SCALDABAGNI, modifiche, pulitura impianti acqua gas, lavori accurati in genere, prezzi modici, installatore autorizzato. Telefono 90-510. CC

TRADUZIONI tecniche dal tedesco francese all'italiano, accettansi domicilio. Offerte Cass. 20822 CC UPI.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

AFFIDANSI domicilio lavori facili ben retribuiti. Scrivere accludendo francobollo risposta; ditta FASEA, Mercadante 17, Milano. 5222 D

CONTABILE perfetto lunga pratica esperto contabilità, ricalco, buona conoscenza lingua inglese, ottime referenze cercasi. Offerte Cassetta 20814 D UPI. 20814 D

FORTE guadagno lavorando domicilio, facile. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5223 D

RAGAZZETTA quattordicenne cercasi quale apprendista per tipografia legatoria. Presentarsi accompagnata dalle 11 alle 13, S. Lazzaro n. 12.

SIGNORINA segreteria, presenza per professionista argentino, disposta viaggiare Italia eventualmente estero. Referenze, capacità. Scrivere: Cassetta 5232 D UPI. 52332 D

TAPPEZZIERE per mobili capace cercasi. Viale XX Sett. 38.

18-ENNE bella presenza per bar cercasi. Via Giulia 41. 41761 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

IMPIEGATO cerca stanza, anticipo 6 mesi, possibilmente indipendente. Cassetta 20819 E UPI. 20819 E

SALOTTO mobiliato oppure stanza letto, ingresso libero, cercasi. Cassetta 20843 E UPI. 20843 E

UFFICIO una o due stanze posizione centrale cercasi pagando mesi anticipati. Telefonare pom. n. 29852.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

STANZETTA mobiliata pulita, esclusa donne, affittasi. Machiavelli 7 porta 1. 61164 I

G ISTRUZIONE L. 18

CERCO insegnante per facile conversazione inglese. Cass. 20828 G UPI

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

CANE lupo medaglia Sappada, rinvenuto città. Proprietario rivolgersi U.P.I. 000 H

GUANTO uomo marrone, interno lana smarrito sabato. Telef. 93112. 417877 H

LIBRETTO circolazione Topolino smarrito pressi Giardino Pubblico. Rinvenitore pregato telefonare 8631.

MANCIA a rinvenitore portafogli contenente documenti personali soltanto, smarrito pomeriggio 16 corr. in ferrovia dal magazzino De Val al magazzino piccola velocità. 41783 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

A. AFFITTANSI in stabile nuova costruzione verso contributo, quartieri due camere bagno, accessori e camera cucina. Tutte comodità. Impresa Costruzioni Tamanini Lavatoio n. 5, ore 16-18. 61165I

CAMERA cameretta cucina, casa seminuova soleggiata paraggi Ippodromo Montebello, scambiasi con tre stanze cucina centro verso compenso. Cassetta 20825 I UPI. 20825 I

MAGAZZINO acqua luce industriale telefono, affittasi. Carducci 24, III destra. 41790 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

UFFICIALE americano cerca appartamento almeno cinque stanze, bagno e cucina, paga molto bene. Cassetta 10837 L UPI. 10837 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

A.A.A. RADIOLABORATORIO Zulian, Venti Settembre 79, riparazioni accuratisime, modifiche vecchi tipi prezzi minimi, garanzia. 41770 M

A rate senza acconto, senza aumento: abito lana su misura, modello a scelta, lire 9000 vestiti uomo, mantelli, telerie da letto, copriletti, asciugamani, biancherie intima. Cellini 2, III, Astra. 41759 M

CARRO 4 ruote molleggiato, a mano, altro trazione animale, vendonsi partendo, occasionissime. Pascoli 22 magazzino. 41772 M

CRAVATTE 5 vi verranno scambiate con altre dello stesso tessuto in altre tinte e disegni differenti ripulite rifatte nuove. Inviateci oggi stesso le vostre cravatte vecchie ne riceverete altrettante contro assegno di lire 550. C. P. 82, A. Cosutta, Trieste, 3. 41670 M

CUCCIOLI lupini puri vendonsi. Baucer, Bosco 24, I. 41740 M

FRAK smoking statura media, nuovissimi, vendonsi occasione. Rossetti n. 11, p. 7. 41787 M

FRIGORIFERO famiglia voltaggio 220, litri 170, ottimo, funzionante, vendesi occasione. Galatti 24, primo dalle 13 alle 15. 41768 M

MACCHINA cucire Singer rientrante altre ogni tipo, mobiletti, noleggio, Settefontane 2, negozio. 41773 M

MACCHINA cucire spola rotonda, compero pagando bene. Telefonare 93224. 41786 M

MACCHINA scrivere portatile 25.000 altra ufficio lire 27.000, calcolatrice lire 30.000, scrivania, cartelliera, vendonsi occasione. S. Caterina 9, Rossoni. 41775 M

MACCHINE cucire tipo famiglia, e mobili lussuosissimi, 10 anni garanzia, vendonsi rateal mente. Rossoni S. Caterina 9. 41774 M

PELLICCE zampe persiano opposum agnello, straoccasione, vendonsi. S. Apollinare 2, Scabini. 41748 M

PERSIANO pelliccia grande occasione, vendesi. S. Caterina 7 p. 16

RADIO «Unda perfetta, vendesi. Rivolgersi domenica dalle 9 alle 12 via Pascoli 27, I. 41767 M

RADIO Phonola seminuova, 7 valvole quadrionde, vendesi occasionissima. Ventisettembre 90, mezzanino destra. 41764 M

SCI laminati, diverse paia attacchi «Dolomiti», «Kandakar», vendonsi. Beccherie 15, dietro piazza Borsa.

TORNIO fresa trapano pressa moderni, vendonsi. Venti Settembre 15 primo, sinistra. 41747 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8006.

LAMIERA ondulata e remata filo ferro grosso, altra recintare, usate, cercansi. Telef. 7838. 41739 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

AFFARONE: camera matrimoniale stile veneziano, laccata verde, vendesi. Piazza Borsa 4, Girardelli. à61758 NN

CAMERE cucine modernissime; facilitazioni pagamento, vendo. Via Fonderia 10, interno, falegnameria.

LETTINO completo e corredino neonato, vendonsi. Limitanea 14, port.

LETTINO bambino con rete vendesi. S. Maurizio 1, II, Furlan, pomeriggio. 41781 NN

MATRIMONIALE lussuosa paniforti, massima garanzia, vendo prezzo rarissima occasione. Via Fontana 4, interno falegname (dietro Tribunale)

MATRIMONIALI e cucine a prezzi di vera occasione. Scalinata n. 3.

MOBILE combinato armadio libreria, adatto studio salotto, prezzo conveniente, vende falegname, via Rigutti 15. 41784 NN

SCRIVANIA con poltroncina, vendo, Valdirivo 35, Neva. Visitare pomeriggio. 41766 NN

STANZA bagno completa seminuova vendesi. Viale XX Settembre 71, III p. 41789 NN

STANZA pranzo ottimo stato vendesi. Indirizzo U.P.I. 41752 NN

STUDIO completo, altra scrivania, cartelliera, tavolino ed altri mobili per ufficio, vendonsi occasione. S. Caterina 9, Rossoni. 41776 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8006.

ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.

GRUPPO elettrogeno coassiale motore Schlüter industriale, lento numero giri nafta 920 HP 72 giri 600, alternatore Lamajer Kva 50-220 v. 50 periodi giri 630, vendo. Esclusi intermediari. Telefonare 4022, Udine 5227 O

ORO argento compero pago massimo. Orologeria Corso 23. 41625 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

INTRODOTTO affidare rappresentanza di zona rinomate bustine bibita Idralba, cercasi. Scrivere indicando referenze a Laboratori Idralba, via Tartini 17, Firenze. à225 P

NOTA casa americana prodotti bellezza cerca rappresentante per la Venezia Giulia residente in loco. Indicare case rappresentate e curriculum vitae. Scrivere Cassetta 163 A S.P.I., Milano. 5229 P

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

ACQUISTO gruppo cilindri (blocco) Citroen 5 HP. Portineria via Genova n. 8. 41746 Q

MOTO Triumph 350, vendesi. Via Giuliani 17, trattoria. 41777 Q

MOTOCARRO efficiente, motocicletta Sertum 125, ottimo stato, vendonsi, eventualmente scambiansi con Balilla furgoncino. Giubilo, via J. Cavalli 7, tel. 93558. 41755 Q

OCCASIONE! Lambretta perfetta, vendesi. Viale Venti Settembre 86, IV, sinistra. 0011 Q

OFFICINA meccanica Corso Verdi 44 Gorizia, riparazioni ciclo-auto-moto, con posteggio aperto tutti i giorni compresa domenica fino a mezzanotte. Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

MAGAZZINO negozio centrale cerco in affitto o subaffitto, dando utile 1000-1500 giornaliere. Cass. 20829 R U.P.I. 20829 R

NEGOZIO manifatture cerco in consegna, darei utili mensili fino 60.000. Cassetta 20830 R UPI. 20830 R

400 mila cercansi, compenso stanza vuota gratuitamente. Cass. 20817 R U.P.I. 20817 R

SALONE sartoria confezioni lussuosamente arredato cederebbesi in gestione a persona munita licenza artigianato. Indirizzo UPI. 41756 R

SALONE parrucchiere comprerei. Cassetta 20845 R UPI. 20845 R

SOCIETA' Import Export a r. l. commercio generi alimentari all'ingrosso cedesi miglior offerente. Offerte Cassetta 483 R UPI. 483 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35

CASETTA posizione amena, autobus, vendo miglior offerente. Slataper 12 trattoria. 60166 S

V DIVERSI L. 35

CHIROMANZIA chiaroveggenza. Il prof. comm. Delfo riceve per consultazioni Albergo Continentale, telefono 75-77. 20840 V

PER disbrigo pratiche danni di guerra rivolgersi all'«Agenzia Alabarda» via S. Spiridione 6. 1483 V

Borsatti
VENDITA RATEALE